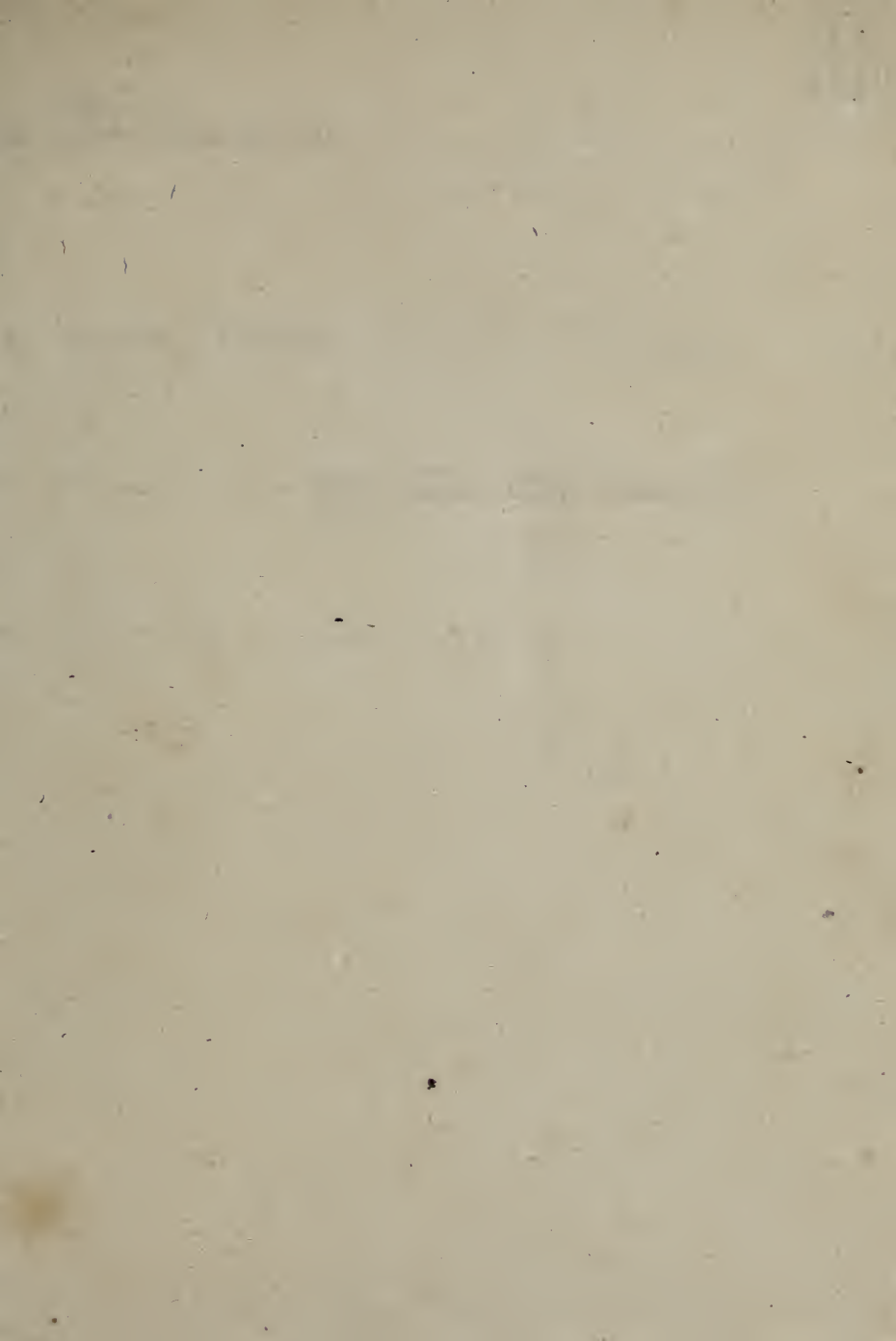
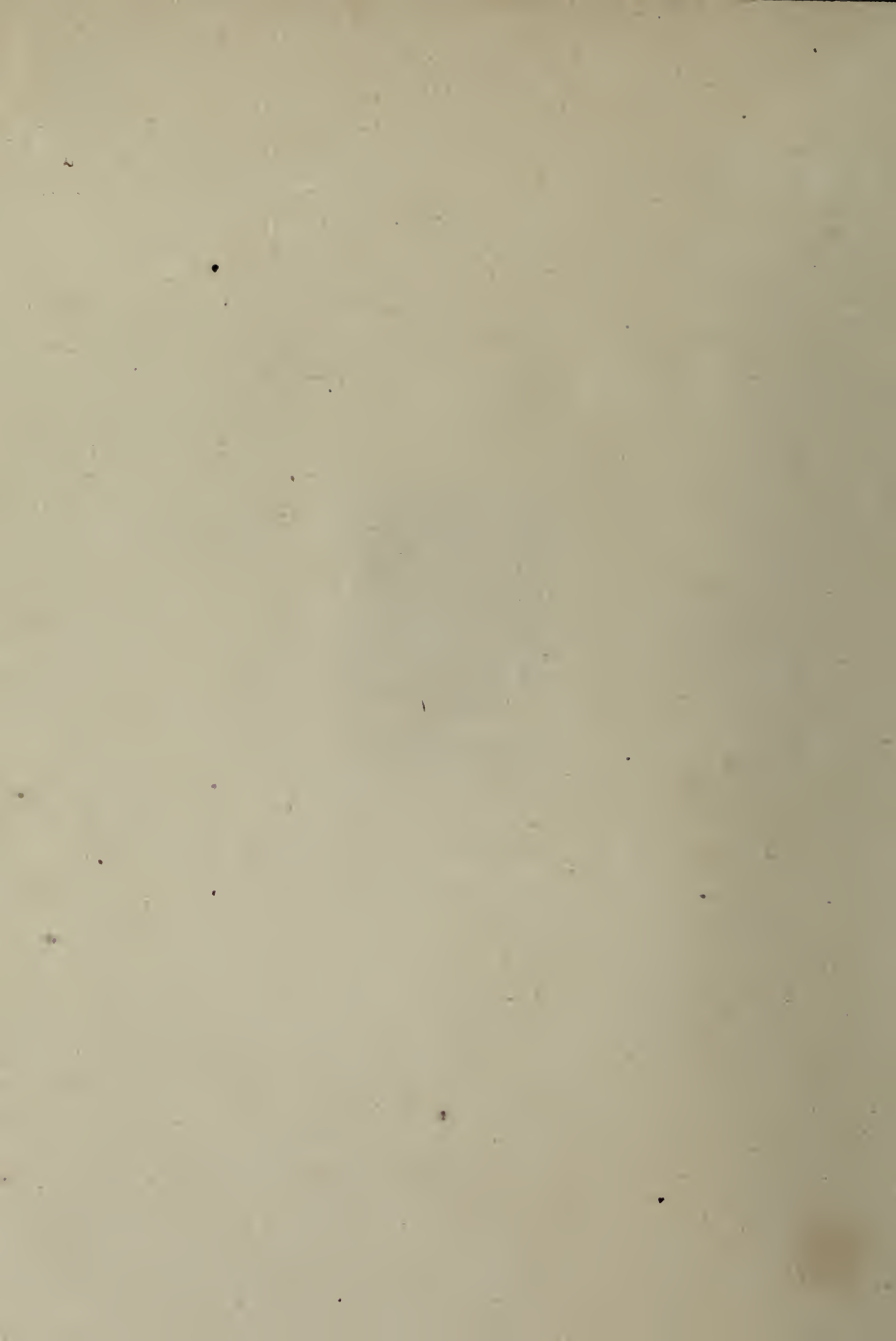


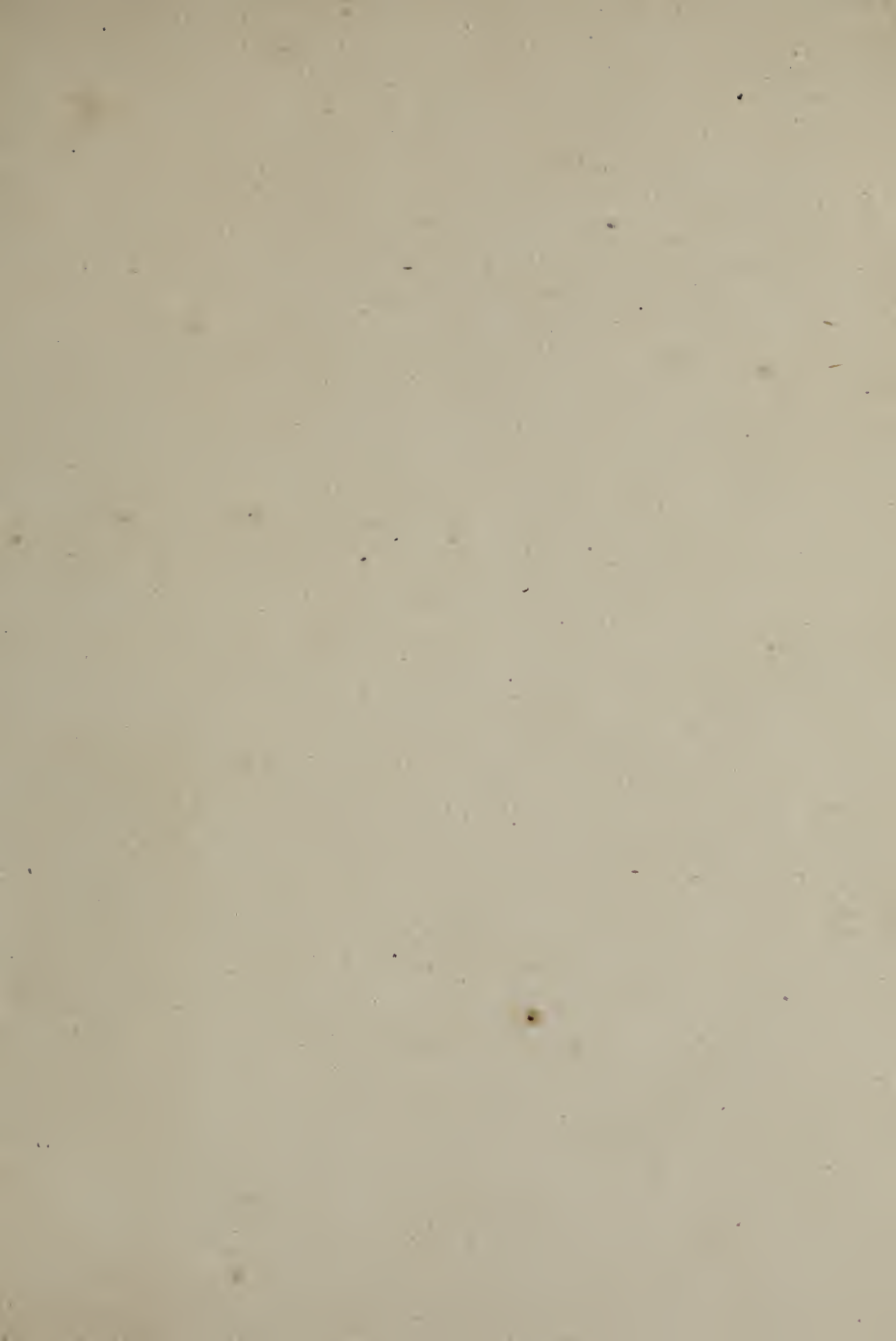


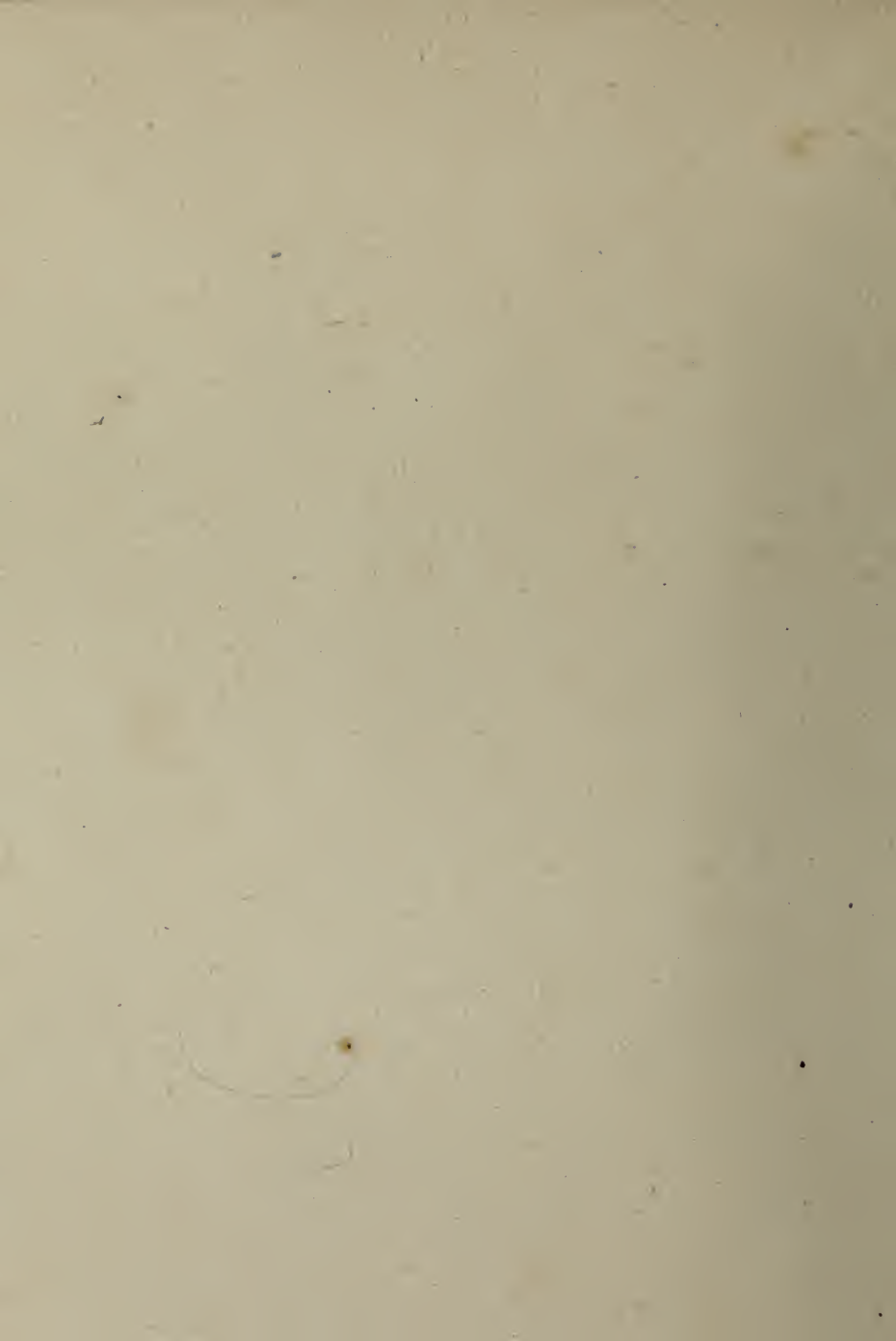
N₄













La diuotissima Rappresentatione

Della Serafica Vergine, e Sposa di Cristo
Santa Chiara d'Arsi.

Raccolta dal R. P. Baccelliere Fra Lodovico Nuti d'Arsi
Min: Con: di San Francesco.



In Siena.

INTERLOCVTORI.

L'Angelo nunzio della Festa .

Ortolana madre di santa Chiara.

Santa Chiara.

San Francesco .

Ancilla di santa Chiara.

Vn Pouero .

Vna Pouera .

Vn'altra Pouera .

Vn'altro Pouero .

Monsignor Vescouo .

La Portinaia .

L'Abbadessa .

Portinaro .

Vno Stroppiato .

Padre del Cieco .

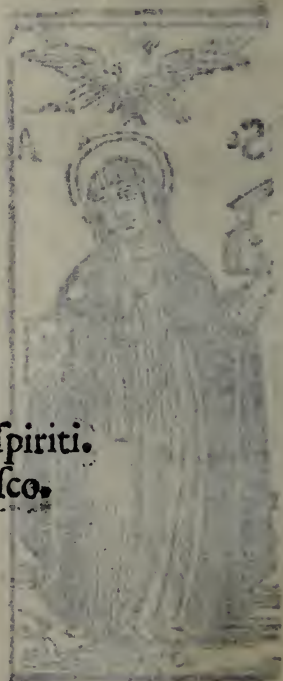
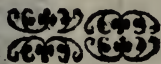
Cieco figliuolo .

Vna Suora , e

Compagna .

Vna donna liberata dalli spiriti .

Compagno di san Francesco.



L'ANGELO COMINCIA.

IO da l'empireo Ciel disceso sono,
 Alme diuote, e di virtude amiche,
 per farui qui d vn bel concetto dono
 & emendar le vostre colpe antiche,
 date benigne orecchie al dolce suono
 di mie parole angeliche, e pudiche,
 che di CHIARA v'annúzio ora l'istoria
 degna d'etern' onor, d'eterna gloria.
La qual seguèdo il buon cōsiglio, e sãto
 del Serafico Padre à DIO si volse,
 e fù d'ogni virtù mirabil tanto,
 ch'Alme ìfinite à seruir Dio accolse,
 il cilicio, il digiun, la Croce, e'l piãto
 fur sue delitie, & altro ben non volse
 fuor che CRISTO p sposo, e pena ìterna
 ch'è breue il duol, per cui s'ha vita eter
 (na.

Ortolana madre di santa Chiara
 comincia, e dice alla figliuola.
Dolce figliuola mia cara, e diletta
 ascolta ben quel ch'io ti vo'narrare,
 come tu sai à la bontà perfetta
 piacque di Dio volermi far restare
 senza lo sposo mio, per cui stretta
 son di continuo douer lagrimare;
 nè m'è restato altro cōforto al mōdo
 chel tuo bel viso leggiadr'e giocōdo
Et vna gratia sol da te vorrei,
 ferma speranza, e consolation mia,
 che voglia consentire a' pensier miei,
 questo brama il mio cor, questo disia
 che tu prenda vno sposo, e far lo dei,
 ch'vn tal huom ti darò qual' oggi fia
 in questa terra di riputatione,
 di sangue, robba, e buona cōditione
 Però disposti à far mia voglia sia,
 che tu sei del mio cor vero sostegno,
 nè mi voler negare vna tal gratia,

se brami d'acquistar di Dio il regnò,
 tu vedi intorn' à ciò mio cor si stratia
 però sia'l voler tuo al mio benegno,
 rispondi adunque dolce figlia mia
 quel che far' il tuo cor brama, e desia.

Santa Chiara risponde.
O da me amata più del proprio core
 cara, diletta mia benigna madre,
 douete voi saper quel che'l Signore,
 che fu mandato dal superno Padre
 per saluar noi quaggiù cō tãt'amore,
 per torre l'alme nostre dalle ladre
 man del nimico, fa ch'ora contenta
 resti tua voglia, nè al disio consenta.
 Però che al tutto son deliberata
 seruir' à quel che per me morì r'croce
 & à lui sono in segreto sposata,
 hauendomi chiamata con sua voce
 in compagnia di tant'altra brigata,
 per la qual partir volle pena atroce,
 seruir' à lui disposto hò il mio disio,
 essendo esso mio sposo, e vero Dio.

Ortolana dice.
O come farò io, che t'hò promessa
 à questo Gêtilhuom ch'io ti ragiono
 nè sò pensâr per qual via da me stessa
 potermi ritirar, che non è buono,
 stò con la mente mia tutta perplessa,
 deh nõ me lo disdir figlia, ch'io sono
 per questa cosa tanto addolorata,
 qual'altra donna sia nel mondo nata.

Santa Chiara risponde.
 Madre mia vo' pêsare à quel che detto
 m'hauete, e poi vi darò la risposta,
 intanto prego GRASIA benedetto,
 nel quale ogni sperãza io hò riposta,
 ch'infonda tanta gratia nel mio petto
 ch'à far' il tuo voler sia ben disposta:
 ma in questo mezzo vna gratia vorria
 da voi Madre mia cara dolce, e pia.

Et è, per quel ch'ò inteso ragionare
d vn certo Fra Francesco, ch'a lassato
il mondo, e à Cristo s'è voluto dare,
& ogni cosa al tutto ha disprezzato,
& io vorrei con esso vn po parlare,
essendo à Giesu Cristo così grato,
però ti prego madre mia di gratia,
che vogli fare incio mia voglia satia.

Ortolana dice.
Son contenta figliuola, hor' andian via,
ch' à questo Fra Francesco parlerai,
eccol, che di quà passa per la via,
con riuerenza à lui t'inchinerai:
Padre questa mia figlia ora vorria
teco parlar, però l'ascolterai.

San Francesco risponde.
Son contento ascoltarla, poi ch' à Dio
piace tal cosa, in ciò consensi anch'io.
Or di sù figlia mia, che benedetta
sia dal Padre, e Figliuol, Spirito santo
la santa Trinità nel tuo cuor metta
del santo foco suo vn'amor tanto,
che basti à far la tua mente perfetta.

Santa Chiara dice.
Padre, ringratio Dio benigno, e sato
che gl'è piaciuto per sua grā bōtade
farmi parlar con tua paternitade.

Padre è gran tempo ch'ò desiderato
volerti vn mio segreto conferire,
ma l'ora è tarda, e per oggi è passato
il tempo da poterui appieno dire
quāt'ora nel mio core abbia fermato
voler à Giesu Cristo mio seruire;
ond' io ti prego che con diuotione
per me ti piacci à Dio far oratione.

San Francesco risponde.
Figliuola lo farò, e prego Dio
voglia ascoltare vn miser peccatore,
chi à lui ricorre mansucto, e pio,
con mente pura, e ben disposto core:

e tu figliuola in questo mentre ch'io
per te spargo le preci al gran signore
vanne à tua casa, e dōman tornerai,
che poi quel ch'abbi à far certo saprai.

Santa Chiara dice.
Pregoti benedisca con tua mano.

Per questa tua serua in nome del signore

San Francesco la benedisce.

Benedetta sia tu da quel sourano

Eccello Dio, e nostro Saluatoré.

Santa Chiara dice alla madre.

Madre il seruo di Dio cotāt'humano
col suo sato parlar m'ha accēs il core
dell'amor di Giesu, ch'è con disio
disposta son seruir al vero Dio.

Ortolana dice.

Andian Figliuola mia, che credo l'ora
sia già passata di tornar à casa:

Tu serua passa innanzi, e fà che fuora
sien preparati i lumi, e che rimasi
non sia quini oltre alcuna cosa allora
e lieua tosto de' balcon le vasa.

L'Ancilla risponde.

Madōna ho iteso il tutto, ed obedire
vado, attēdendo tutto il vostro dire.

Qui si può fare Intermedio.

SCENA SECONDA.

Santa Chiara ritorna con l'Ancilla, e gli dice.

Come sorella mia, non come ancilla

tu fai ch'appresso à me sēpre sei stata,

& ogni mio segreto, ogni scintilla

tu fai che sempre t'hò comunicata,

nè hor ti vo' tacer com'è si stalla

la mente mia, hauendo seguitata

la strada di Giesu, ch'al ciel nè mena

per fuir quella gioia alta, e serena.

Però vorrei che tu andassi à trouare

quel Fra Francesco, ch'è si giuto à Dio

e gli

egli dirai ch'io li vorrei parlare,
di cosa che importare al sp'ito mio.

L'Ancilla risponde.

Son cõteta Madõna, hõr voglio adare
in tutto ad adẽpire il tuo desio,
Padre, Iddio salui la vostra persona,
con voi vorrã parlar la mia padrona.

San Francesco dice.

Andiam figliuola al nome di Giesù,
ad ascõltar quel ch'ella mi vuol dire,
e tu Bontà infinita che lassù
stai, fà che costei s'abbia à cõuertire.

L'Ancilla ritornata con s. Fran-
cesco dice.

Madonna, ecco quel Padre, ch'ora tũ
mi comandati à te fessi venire,
ch'io l'ho incõtrato quà i mezzo la via
hor li dirai quel che il tuo cor disia.

San Francesco dice.

La gratia del Signor sempre sia teco,
figliuola mia da Dio sia benedetta.

Santa Chiara.

Padre sempre l'hadrò, fin che tu meco
ragionerai di sua Bontà perfetta.

San Francesco.

Non dubitar che l'hirai fin che seco
farai l'humile e bennã delectato.

Santa Chiara.

Or sempre sia lodato il gran Signore,
che m'hà concessa gratia aprirli il core.

Padre con voi mi vorrei consigliare
d'un intimo pensiero il core.

la tua Paternità voglio pregare
à mostrarmi la strada del Signore.

possa con iopre e sp'iti seguirte,
quest'è il tũc che m'arde à tutte l'ore.

questo sol brãno, e questo sol disio,
di darmi tutta al seruijo di Dio.

Padre in tutto fermato ho già l'pësiero
seruire à quello Dio che m'hà creato.

Rappr. di Santa Chiara.

ma la mia Madre, e miei par'eti inueto
vorrebbõ che lo sposo che m'hà dato
io l'accettrassi, e con vn cor sincero
il voler loro in tutto ho ricusato,
e prima al tutto dispongo morire,
che ad altri che à Giesù voler seruire.
Però tu Padre da Dio benedetto
com'io ciò possa far mi mostrerai,
che tutto il mio volere in te rimetto,
e farò quanto mi consiglierai.

San Francesco.

Figlia, se ben'ho iteso ogni tuo detto
volendo Dio seruir cõme detto hai,
stà ferma, e salda, e sia costate, e forte
in questa buon voler fino à la morte.

Ch'io ti prometto, se così farai,
la patria di Giesù ferma, e sicura,
e per tuo sposo Giesù Cristo harai,
seruirubrami seruir con mente pura,

e la gloria del Ciel guadagnerai,
nè più de' tuoi parenti harai paura.

Santa Chiara.

Padre mi sento tutta consolata
dal tuo dolce parlar, e voce grata.

San Francesco.

Figliuola mia ci sono tre virtù,
oche ci fan viver grati vol Signore,

la santa Poverrà, la qual se tu
o seruerai, con Carità, e amore,

con la Virginità, la qual lassù
à fruir tira vn ben disposto cuore,

queste tre cose bisogna seruire,
à chi si vuole al vero Dio sposare.

Tu fai ch'omai saprassi il giorno sato,
all'ch'ognun la santa palma dee pigliare,

però tu ten'andrai con altre intanto
dinazi à Mon signore à inginochiare

dal qual la prèderai mètre che in cato
vdirai Giesù Cristo laudare,

e poi cõme la notte fia apparita

Rappr. di Santa Chiara.

A. 3.

fa che di casa tua faccia partita!
A la Madonna de gl' Angel nè vieni,
quanto più tu potrai segretamente,
e poca compagnia fa che tu meni,
come del matutino il suono sente.

Santa Chiara.

Padre, parmi che'l cuor tutto si sueni
sentirti ragionar sì dolcemente.

San Francesco.

Et io al nome di Dio riceverotti,
e l'Abito, e la Regola darotti.

E poi vn luogo ti consegnerò,
doue volendo à Dio potrai seruire.

Santa Chiara dice.

Padre, quanto m'hai detto ora farò,
aspettatemi pur ch'io vo' venire,
nè mai dal tuo voler mi partirò,
che son disposta vincer, ò morire
questo Mòdo fallace: hor vo' tornare

à casa, e le mie cose rassettare.

E tu seruo di Dio, con la tua mano
mi farai' il segno della santa Croce.

San Francesco.

Benedicati Dio alto, e s'aurano,
Donna, come facc'io cò la mia voce.

Santa Chiara.

Et io l'acetto col mio core humano
pregandol' che mi scampi da l'atroce
penoso Inferno, e mi conduca ou'io
possa fruir la gloria del mio Dio.

Ora torniamo à casa mia, sorella,

da che mi sento così consolata

da quel seruo di Dio con sua fauella,

che quasi fuor di mente son restata,

e tãto dentr'al cor m'è entrata quella

voce, ch'in Giesù Cristo m'ha fermata

tutta sicura di voler seruire

al mio Giesù, e per lui sol morire.

Vn Pouero, cioè il primo.

Madonna per amor di Giesù Cristo,

fatemi qualche ben del vostr' hauere,
acciò facciate del suo regno acquisto

Santa Chiara.

Prendi fratello, sta sù non temere,
vientene à casa mia, sarai prouisto;
vestito, e vitto per mangiar' e bere,
te ne darò sol per amor di quello
imacolato Giesù puro agnello.

Vna Pouera.

Gentil Madonna, per amor di Dio,

vn poco d'elemosina mi date,

acciò ricoprir possa il corpo mio,

con qualche veste frusta che lassate.

Santa Chiara.

Prendi sorella, hor questo ti dò io,
e sempre Giesù Cristo laudate,
pregando la sua immensa alta bontà,
che saluar voglia mia verginità.

Seconda Pouera.

Per amor di Giesù donna perfetta,

habbiatè còpassion del mio languire
e tanta carità nel tuo cor metta

Giesù ch'io possa le membra coprire
di questo fanciullin c'hò alla tetta,

che di freddo stà quasi per morire.

Santa Chiara.

Non dubitar sorella, piglia, ch'io

volentier dono per amor di Dio.

Secondo Pouero.

A te ricorro nobil Damigella,

che per amor di Dio mi vogli dare

tanto, che la mia vita meschinella

non habbia sol per fame qui à macare

Santa Chiara.

Piglia fratello questa gioia bella,

vendila, acciò ti possa sostentare,

e per me prega il figliuol di Maria,

voglia saluar la verginità mia.

L'Ancilla dice à s. Chiara.

Madonna mia s'ogni cosa vuoi dare

à quanti poverelli trouerai,
nessuna cosa t'hauerà a restare,
e quasi nuda à casa tornerai,
e con tua madre conuerrà gridare,
nè sò come con lei ti trouerai.

Santa Chiara.
Non dubitar forella, perche io
farò aiutata dallo Sposo mio.

Entriamo in casa, e tu serra la porta.
forella mia, che tu sia benedetta,
e fà che tu mi sia segreta, e accorta
d'ogni mio fatto, e parola ch'ho detta,
e facendo così ogni via torta
schiuerai per lassù essere eletta;
e rassicuro, se così farai,
che la gloria del Cielo acquisterai.

¶ Qui si può fare Intermedio.

SCENA TERZA.

Ortolana madre di s. Chiara dice.
Figlia, tu dei sapere, oggi è quel giorno
eletto dalla santa Madre Chiesa,
ch'ogni fedel Cristia còrito, e adorno
la sàta palma i man deue hauer presa:

però andiam'or noi senza soggiorno
col cor còrito, e con la mente illesa
à prender quella Palma benedetta
pregàdo Dio che ce la facci accetta.

Dauanti à Monsignor ten'anderai
con riuerenza, e con debir' onore,
alla sua Signoria t'inchinerai
che quella santa Palma, con amore,
per le sue sacre man riceuerai,
che benedetta sia tu dal Signore,
verace, eterno, santo, e benedetto,
giusto, benigno, buono, puro, e netto.
Ecco la santa Chiesa, hor passa drento
la figliuola mia, che tu sia benedetta.

Santa Chiara risponde.

Madre mia cara, tal piacer'io sento

dentro nel petto, ch'al mio cor diletta,
ch'ogni gaudio m'òdan' i me sia spàto.
Ortolana li dice all'acqua bened.

Or prèdi questa sant' acqua perfetta,
che laua l'huò d'ogni venial peccato,
come la santa Chiesa ha ordinato.

Or il Vescouo comanda che si
dieno le Palme.

Su Sagrestano, e voi che deputate
la cerimonia della Palma santa
fate che qui hor tutte sien portate,
ch'io le vò dar mentre ch'el coro càta
le sante laudi, e voi hor cominciate
pria che la turba sia venuta tanta,
ch'impedis possa questo grà mistero
del Re dell' vniuerso Iddio vero.

E voi fateu' innanzi popol mio,
acciò la santa Palma ora prendiate,
che benedetti ogn' or siate da Dio,
e tutte vostre colpe sien lauate
col sangue di Giesù clemente, e pio,
con il qual le nostr' Alme ha ricòprate
per liberarci dall' oscuro Inferno,
sol per farci fruire il bene eterno.

¶ Ora il Coro canta in musica,
mètre che il Vescouo dà le Palme:

Et il Vescouo dice à santa Chiara.

Perche figliuola mia non ti fa innante
à prender questa Palma benedetta?
e l'ultima restata sei tra tante
dòne, ch'el buò Giesù p se t'ha eletta;
hor prèdi tu figliuola mia prestante
il santo Ramo, e fà che sia perfetta
nell'amor del Signor clemente, e pio,
essendo esso tuo Sposo, e vero Dio.

S. Chiara riceuuta la Palma dice.
Monsignor mio, e padre spirituale,
ringratio Dio, e vostra signoria,
ch' à questa peccatrice sciocca, e frate
quant' alcun'altra ch'oggi al módo sia

ti sei degnato far mi vn dono tale,
come desideraua l'alma mia; però
ma sol restaua indietro per timore,
non parendomi degna à tant' onore.

Il Vescouo dà la beneditione al
popolo, & entra dentro: mo

Santa Chiara col ramol in mano
dice alla madre.

Madonna madre mia ora quant'io
contenta sono à voi lassol pensare,
gràd allegrezza ho dètra'l petto mio,
sent' ora il cor di quà di là saltaré,
hauendomi'l Pastor clemente; è pio,
con la sua santa man voluto dareq
la sua benedition; la Palma santa,
coprendomi di croce tuttaquanta.

Ortolana dice. *Ortolana*
Or passa innanzi dolce mia figliuola, Laudato sia Signor sempre il tuo nome
dapoì ch'abbiamo hauuto il sato dono in Cielo, in terra, e in tutto l'vniuerso
dal Vescouo, e ch'egli habbia te sola. Or da che aprir la porta hai fatto come
degnato, questo l'ho per segno buo- on facesti à Pietro, in la carcere immergò

Santa Chiara. *Santa Chiara* (no. & hai leuato dal mio cor le sorme
Madre mia, vo' seguir solo la scuola di quei pensieri in cui tutt' era perfo
di Giesù Cristo, e del suo alto trono; il mio desir, ch'or brama di venire
nè ti sia graue dolce madre mia con la mente, e col cuore à te seruire.
lasciarmi far quel chel mio con disia. *Santa Chiara* Ora santa Chiara si volta all'ancilla, e dice.

Ortolana. *Ortolana*
Enriamo in casa, e poi ci penseremo VVedi sorella mia quel che guadagna
cara figliuola mia, dolce speranza, quel che con vera fede spera in Dio,
e co' nostri parenti parleremo, e nella sua virtù, potente, e magna,
com'è di simil casi antic' usanza. com' ora fatt' ho io col pensier mio.

santa Chiara. *Santa Chiara*
Quel che piacerà à Dio, esquiremo L'Ancilla risponde.
madre mia; nè di ciò mi dò baldàza, Il Signor la sua gratia non spargna,
perciò che spero tanto nel mio dio, essendo esso clemente, è tutto pio.
che mi farà adempire il desir mio. *Santa Chiara*

Or vien pur meco, e nò hauer paura,
ch'essendo Dio cò noi, tu sei sicura.

Facciasi Intermedio. *Arriuata Santa Chiara alla Madonna degli Angeli, San Francesco la riceue, cantando co' suoi Frati.*

SCENA QVARTA.

Il santo nome tuo sia laudato,
dolce Giesù, e di tua Santa Madre,
poiche'l vil seruo tuo hai consolato,
tirar quest'alma alle superne squadre,
& io felice, anzi più che beato
ne cêdo gratie al sômo eterno Padre
& alla dolce Vergine Maria,
alla qual sempre laude, e gloria sia.

San Francesco seguita dicendo
à Santa Chiara.
Or vien' innanzi alla Vergin gloriosa,
al sicro altare della Madre santa,
volendo di Giesu esser tu sposa,
e di quest' Ordin santo prima pianta,
prima ogni robba, e gioia pretiosa,
& ogni veste dal tuo corpo smanta,
per rêderti più grata al tuo Signore.
Cristo Giesu, ver nostro Saluatore.

Santa Chiara dice all'Ancilla.
Vien qui, e prendi tu cara sorella,
queste catene, e questi bei pendenti,
con questa cuffia lauorata, e bella,
e questa veste con suoi finimenti,
e come in Ciel sia leuata la stella
tu le riporterai a' miei parenti,
dicendo lor, che disposta son' io
fermamente seruire al sposo mio.

Or prego te Padre spirituale,
ch'al nome di Giesù tu mi riceui,
donando à me l'abito Monacale,
come à chi vuol seruire à Dio si deue
con l'Ordine, e la Regola, la quale
debb' offeruar, ch'à me sia cosa liene
sopportar ogni cosa pel mio Dio,
essendo esso mio sposo, e Signor mio.

San Francesco dice.
Or prendi tu Vergine benedetta,
quest' Abito nel nome del Signore,
e questa Corda, acciò che più perfetta
possì fermarti nel tuo Creatore:

e questa Chioma che già fu sì eletta,
ancor ti vo' tagliare per suo amore,
e questi Veli in testa porterai,
che così al Sposo tuo più piacerai.

Poiche' tu sei vestita, alma beata,
quel che deuì offeruar ti vo' mostrare
prima la pouertà da te sia amata,
e poi la castità deuì offeruare,
con la sant'obedienza à Dio sì grata,
quest'è la strada ch'al Ciel ne fa adare
e se queste tre cose offeruerai,
io ti prometto ch'al Cielo anderai.

Santa Chiara dice.
Padre, ogni cosa volentier' accetto
di quel che tu m'hai detto or'al presê
& ogni cosa offeruar ti prometto (te)
con l'anima, col cuor', e cò la mente,
& ancor più nel mio pècier' ho eletto
vn'altra cosa inuiolabilmente,
ancor ch'à molti ella sia aspra, e dura
è d'offeruar perpetua clausura.

E tu per me pregherai il Signore,
vogli accettar quest'alma meschinella
e voglia perdonarmi ogni mio errore
pietade hauendo à questa tapinella,
ch'à lei mi dono con tutto'l mio core
nel modo che mi trouo pouerella.

San Francesco.
Non dubitar Figliuola, datti pace
ch'io t'assicuro che così à Dio piace.

¶ Ora San Francesco cò gli altri
Fratì canta il Te Deum laudamus,
e poi tutti insieme con l'Ancilla
conducono Santa Chiara al Mo-
nasterio di san Paolo, e per la stra-
da l'ammaestrano, e san Fran-
esco dice.

Vergine sacra, hor che ti sei vestita,
l'habito santo del tuo dolce sposo,
ti vo' menar qui presso, oue tua vita

potrai menar' in vn luogo famoso
di sante Donne, oue sarai fiorita
ogn'hor più in sātità col cor pōposo
apresso alla tua speme, al tuo signore
al tuo Padre, al tuo Dio, e Redētore.

Ecco qui il luogo, oue tu refterai
à seruir quello Dio che v'ha create,
fatti auanti tu Padre, e busserai
à quella porta, e sempre Dio laudate

La Portinaia risponde.
Laudato sia'l Signor, che co' suoi rai
della misericordia n'ha saluate.

Chi batte. S. Francesco rispōde.
Fra Francesco, io sono, attretta,
e fà venir qui l'Abadessa in fretta.

Qui stando, o mia diletta, molte suore
à seruir Dio, il mondo hanno lassato
Venuta l'Abbadessa dice.

Chi mi domāda al nome del Signore
s. Francesco.

Noi siamo, ch' à la porta habbiā bus-
sato.

L'Abbadessa.
Vostra Paternità, con quell' amore
che'l nostro buō Iesù à tutti ha dato,
sia ben venuta: hor dite Padre voi,
che lium qui tutte ad obedirui noi.

San Francesco.
Madre, questa ch'è qui è sposa eletta
del grā Motor del Ciel, del vero Dio,
e questa sia quella pianta perfetta,
che rēderà il suo frutto onesto, e pio;

Io la consegno à te; e benedetta
dal gran Signor sia tū, e mi part' io:
e tu figliuola qui ne refterai,
e l'Abbadessa sempre obedirai.

L'Abbadessa.
Prima che parta vostra Reuerenza
Padre, à noi date la beneditione.
san Francesco.

Et io pregherò l'alta potenza

ti benedica, e ti dia contritione
tāta che basti à vnirui la sua essentia
L'Abbadessa.

Noi l'accettiamo con diuotione.
s. Francesco.

Or col nome di Dio in pace restate,
e sempre Giesù Cristo laudate

Santa Chiara dice all'Ancilla.
Ritorna à casa tu sorella mia,
e riporta à mia Madre le sue robbe,
e dille per mio amor contenta sia
d'armarsi in pazienza come Iobbè.

L'Ancilla risponde.
Madonna certo, io vorrei esser pria
morta, stropiata, o cō le spalle gobbe,
che riportare vna simil nouella
à madonna tua Madre meschinella.

L'Abbadessa dice à santa Chiara.
Qui queste Suore Figlia abbraccerai
com'è costume in la Religione,
e della pace il bacio le darai,
conseruandoui sempre in vnione;
e la via del Signor le mostrerai,
sendo tu piena di gran contritione.

Santa Chiara dice.
Non mi conuien'vsar qui dispiacēza,
essendo sottoposta all'vbidienza.

¶ Facciasi Intermedio.

SCENA QUINTA.

L'Ancilla dice.

Con qual' ardir, con qual lingua dirò
di Chiara il caso tāt' oscuro, e orrēdo
alla Padrona? hai lassa che farò,
essendo il fatto sì grande, e stupendo?
nè sò con qual' ardir presenterò
queste robbe à Madonna, che sētēdo
il nuouo caso, dubito che ella
nò perd' à ū tratto il spirto, e la faucella

Segna ch'è vuole, me gliel conuien dire,
se in sua disgratia non voglio restare
gente che fuora vien mi par sentire,
ell'è la mia Padrona singolare:
Dio ti salui Madonna, st'ami à vdire,
ch'vna mala nouella ti vò dare,
della figliuola tua Chiara si bella,
che Monaca s'è fatta pouerella.

Et hor si troua in vn santo Conuento
poco lontan di qui dalla Cittade,
e quando quelle suor la messer drêto
io veddi il tutto, e pian si per pietade,
san Paolo si noma com'io sento
quel Monastero pien di pouertade,
e queste robbe mi diè che portasse
à te Madonna, & in tua man lassasse.

Ortolana adirata dice.

Misericordia, non m'abbandonare
pictoso Signor mio verace Dio,
mi sento i sensi, e la vita mancare,
ed à te vuol venir lo spirto mio;
ò dolce mia figliuola singolare
qual strano caso, ò qual pensier si rio
à tal viltà condotta t'ha figliuola,
senza dirne à tua madre vna parola?

Correte voi vicini, e voi parente
venite à me meschina suenturata,
deh venite aiutarmi prestamente
à ritrouar mia figlia, che rubbata
m'è stata. Messer Monaldo dice.
Dimmi digratia al presente,
che cos'è questa che si t'ha turbata?
non ti voler pigliar li grane doglia,
che talor fa morire vna gran doglia.

Ortolana dice.

Voi saperete tuttequante insieme
come che Chiara, mia s'è fatta fuora;
quest'è il dolor che la mia vita preme
che l'è i quel Monasterio qu'à di fora.

Messer Monaldo dice.

Nò dubitar che spegnerem quel seme
se darla in nostre man faran dimora.

Vn'altro Parente.

Nò pianger più Madóna, datti pace.
che la rimeneremo se à Dio piace.

Secondo parente.

Non più parole, andiamo tutti via
così inlieme come ci trouiamo,
e quanti trouaremo, pur che sia
parète, ò amico voglio che meniamo
Messer Monaldo.

Tutti seguite la persona mia,
che distrugger quel luogo tutto bra-
e quelle Suore se sien renitète (mo,
e'l Monastero fin dal fondamente.

Vn di voi pass'innanzi, e à quella porta
batte in modo che liamo sentiti.

L'Abbadessa risponde.

Lodato sia'l Signore, ò che grà scorta
menate qui Messer, saran banditi?

Messer Monaldo dice.

L'Abadessa vogl'io, questo m'importa,
e Chiara mia, se non ch'è mal partiti
vi trouerete tutte, hor v'è via in pressa
e fammi qui venire l'Abbadessa.

L'Abbadessa risponde.

Messere eccomi qui, hor che vi piace?
che'l nome di Giesù sia laudato.

Messer Monaldo.

Dou'è la mia nipote, doue giace?
perche con esso te non è qui allato?
fà ch'ella venga qui, nè pertinace
sia'l pensier tuo à quel ch'ò dimadato.

L'Abbadessa risponde.

Ella stà in Chiesa à far oratione
dinanzi al buon Giesù cò diuotione.
Andate via di qui presto à chiamare
suore, Chiara, che v'èga qui al presète
che lo suo zio le vuole ora parlare.

La fuora v'è à chiamarla, e dice.

Madonna ora vi vado allegramente. per farmi il cielo in eterno fruire;

L'Abbadessa dice.

Messer voi vi potrete qui fermare
fin che Chiara sia qui tutta clemete.

Venuta santa Chiara dice.

Laudato sia'l Signor, chi mi domada

Messer Monaldo dice.

Son'io, Nipote, e figlia veneranda.

Noi siam venuti qui, come tu puoi

vederci tutti insieme vnitamente,

hauendo inteso questi modi tuoi,

che fanno ognun di noi restar dolēte

nē vogliam comportar nēllun di noi

che tu ti sia condotta sì vilmente,

però disposti con noi ritornare

à la tua madre, e non voler tardare.

E ci marauigliam dell'Abbadessa,

che t'habbia riceuuta in questo modo

santa Chiara risponde.

Zio mio caro, e padre, io da me stessa

mi son legata à questo santo nodo,

e volontariamente mi son messa

à seruir Cristo, e quest' è fermo sodo,

nē in mod'alcuno voglio accōsentire

voler dal mio Giesù mai dipartire.

Vn'altro zio gli dice.

Figliuola, e mia nipote auuerti bene

à quel che dici, e ciò non pēsar mai,

che la tua madre resta in graui pene

per te, e sente ogn'ora estremi guai.

Santa Chiara.

Io mi cōfido quel che'l mio cor tiene

chē m'aiuterà ora e sempre mai,

difenderammi di qualunque sia

ch'ardisca d'impedir la voglia mia.

E per mostrarui quanto sia fermata

l'Anima mia voler à Dio seruire,

guardate qui la treccia mia tagliata,

che d'allegrezza il cor sento gioire,

e quest'abito àcor chē m'ha adornata

però vi piaccia di lassarmi stare,

accio possa Giesù ben contemplare.

Nē vi pensate con buone parole,

nē cō minaccie hauermi à lusingare,

ch'io sō disposta far quel che Dio vuo

se ben douessi qui morta restare: (le

e se mia Madre di ciò se ne duole,

vi prego che l'habbiate à confortare,

e si contenti voler quel che piace

all'eterno signore Iddio verace.

Messer Monaldo.

In ver fratelli miei quest' è gran cosa,

e vedendola, ancor creder nol posso,

che vna figliuolina si vezzosa

col suo dolce parlar m'abbia rimosso

dal voler mio, e parmi sì gratiosa,

cō quel grosso vestir che porta idosso

chē tutto m'ha cambiato in fantasia,

se così piace à lei conuien che sia.

Vn Parente dice.

Figliuola, perche à far così disposta

sei, segui pur quel che ti piace, e pare:

e noi altri possiamo à nostra posta

senza lei alla madre ritornare,

al sud' santo volere ognun s'accosta,

nē mai di ciò li vogliam più parlare

anzi vi prego tutti cen'andiamo,

e te al buon Giesù raccomandiamo.

Vn'altro Parente dice.

Mi par in vero vna gran marauiglia,

che ci siam rimutati in vn istante:

e che dirà Madonna, che la figlia

gl'habbià promesso di menarle auante

Vn'altro parente.

Così auutene à chi mal si consiglia,

à non discorrer ben le cose inante:

e se Madonna vuol la sua figliuola,

vadaci lei accompagnata, e sola.

Il parente dice à messer Monaldo.

Orsù

Orsù Messer Monaldo dite voi Venuta l'Abbadessa dice.
quà' habbià fatto per rimemar Chiara Padre tuam qui venute alla presenza,
à lei, come commesso haueua à noi. che ci comanda vostra reuerenza.

Messer Monaldo dice à madōna s. Francesco dice loro.
Ortolana madre di s. Chiara. Figliuole mie che siate benedette,
Madonna ascolta vnà nouella amara, vi son venuto alquanto à consolare,
la tua diletta figlia piagner puoi, con quella carità, che Dio permette,
perch' ella humil, diuota si preparà i luoghi santi dobbiam visitare,
donatli à Dio, anzi à Dio s'è sposata, che vi faccia Giesù tutte perfette,
che sua Verginità gl'ha dedicata. la gratia sua nel Ciel vi possa dare,
che fai tu Chiara di Dio sposa, & acil-

Madonna Ortolana risponde. santa Chiara risponde. (1.
Patienza, poiche così piace à Dio, Padre il mio cor di gioia ti distilla.
che sèpre il nome suo sia ringratiato: Cara vostra venuta sommamente
perdon ti chieggio Giesù, s'haueſſio seruo di DIO m'è stat, perche io
col core, ò con la mente mai errato, haueuo desiderio grandemente
la mia figliuola, e'l fiacco spirto mio poterti dire vn gran segreto mio.
Signor ti voglio hauer raccomandato; san Francesco dice.
e voi parenti andate tutti in pace, Di sù figliuola mia allegramente,
dapoi che al vero Iddio così piace. fermado sèpre il tuo pensiero in Dio
¶ Facciasi Intermedio. santa Chiara dice.

SCENA SESTA.
Vno de' Frati compagni di s. Frà- Padre, non posso qui mia intèzione
cesco gli dito. esequir con la santa intenzione.
Andiamo Padre à far la carità, Però Padre vorrei esser mutata
che ci comanda il nostro Redentore in alcun' altro luogo più remoto,
al Monasterio santo, doue stà dal qual la gentè sia più sequestrata,
quella sposa dell' alto Creatore, acciò possa adempire il santo voto,
che con la sua diuota santità che quest' è Chiesa troppo frequetata
ogn'hor resta più grata al saluatore; s. Francesco dice.
hor che sian giùti la porta busiamo Figlia s'io ben le tue parole noto,
La Portinaia risponde. vorrei vn' altro luogo ti trouasse
Laudato sia'l Signor ch'ognor'amiamo più aspro, e lì poi ti trasportasse.

Chi batte? oh sete voi. Padre beato, santa Chiara.
sarà. quì adesso la madre Abbadessa. Padre questo ditio, questo sol bramo,
san Francesco dice. per peter in segreto à Dio orare,
Il nome di Giesù sia ringratiato, e per fuggir del mondo l'esca, e l'amo
fate che Chiara ne venga con essa, per farmi grata al Signor ch'io tanto
che benedetto sia l'immacolato san Francesco. (amo.
Giesù, la santa Trinitade istessa. Orsù figliuola ti vo' contentare,

che domattina prim'ora di pranzo,
sarai menata à sant'Angel de Panzo.
E li starai fin ch'io prouederò,
vn' altro luogo che ti sia più grato,
& iui, poiche trouato l'harò,
voglio che'l pèsier tuo si sia fermato.
santa Chiara.

Padre il pensier mio hor ti dirò,
e quel che nella mente hauea pensato
che come sua Paternità venia
da me, che mi douesse menar via.
san Francesco.

Se sei disposta al presente partire
al nome del Signore cen'andiamo,
madr'Abbadessa ascolta il nostro dire
prima che noi da te ci dipartiamo,
Chiara per più quieta à Dio seruire,
vuol' in luogo più aspro la meniamo,
per poter meglio aprir la sua intèzio
à Giesù Cristo cò sua oratione. (ne
Non essendo però conueniente
ch'vna fanciulla vada così sola,
però ti prego Madonna elemente
in compagnia dalle vna tua figliuola,
con patto che à lei sia obediante
ad ogni cenno, ad ogni sua parola.

L'Abbadessa risponde.

Io son contenta Padre mio beato,
di darle tutto quel ch'hai domandato.

Vien qui dināzi à noi suora mia cara,
& odi ben quel che'l Padre ti dice.
san Francesco gli dice.

Vorrei figliuola venirsi con Chiara
ad habitar in vn luogo felice,
oue potrete vna vita preclara
tener secondo alle Monache lice.

La suora risponde.

Volentier ci verrò, perche ancor'io
desidero seruire al vero Dio.

san Francesco.

Al nome sia della diuina Essenza,
Padre, Figliuolo, e del Spirito santo
prima che noi facciam di qui partèz
da l'Abadessa prenderete intanto
la benediction da sua clemenza.

L'Abbadessa.

L'eterno Dio vi benedica quanto
hor'io vi benedico con mia mano,
e voi la date à me padre mio humano
san Francesco.

La santa essenza della Trinità
discenda sopra voi come far suole
alle Vergin ch'offeruan castità,
e benedica tutte voi Figliuole,
con l'infocata sua gran carità,
come fò io hor con le mie parole.

L'Abbadessa.

Ringratiato ad ogn'ora sia il Signore
che benedette ci hai per lo suo amore
sāta Chiara dice all'Abbadessa.

Perdonatemi Madre per quel Dio,
che il tutto ha creato di niente,
se cosa hauefsi fatta qui, fin ch'io
vi sono stata, in fatti, ò con la mente,
ò dato mal' esempio il corpo mio,
perdonatemi tutte humanamente,
se non vi hauefsi hauta obediencia
madre, datemi voi la penitenza.

L'Abbadessa.

Quel vero Dio, che gli piacque venire
ad incarnar nel ventre di MARIA.
Figliuole, ambedue v'abbi à benedire
come al presente fò con la man mia
santa Chiara.

El Spirto santo vi faccia fruire,
e resti sempre in vostra compagnia,
andianne Padre omai dou' h'areleuto
al nome di Giesu santo, e perfetto.
san Francesco.

Hor passiamo di qua per questa strada,

ch'è larga, più apertā, e molto piana,
e'l buon Giesù lodando ciascun vada
col cor cōtrito, e cō la mēte humana,
quest'è il luogo figliuola, e la cōtrada
doue à Dio seruirai con mente sana,
passa qui dentro, e qui ti fermerai,
e'l tuo sposo Giesù sempre amerai.

Or qui ti lascerò alma beata,
e per me spesso farai oratione
à quella che ab eterno fu ordinata
per Sposa, Madre, e Figlia cō ragione
santa Chiara.

La Bontade infinita sia pregata
voglia accettar con quell'intenzione,
che le porgerò io mie preci indegne
per te, purch'el Signor le faccia degne
Ma prima che da noi faccia partita,
ti preghiam che ci voglia benedirc.

s. Francesco benedicēdole dice.

La bontà di Giesù alta, e infinita
prego voglia al-desir mio consentire,
e benedetta dal tuo sposo vnita
faccia restar tua alma, e poi fruire
ti faccia la sua gloria, e'l Paradiso,
nè da lui mai sarà tuo cor diuiso.

In pace resta, che io vo' tornare
à gl'Angel doue i miei Frati lasciai.
santa Chiara.

Andate, che Giesù v'abbia à guidare
con la sua santa gratia sempremai,
e tornami alle volte à visitare.
questo luogo mi piace fuora assai,
al nome di Giesù là dentro entriamo
e sempre Giesù Cristo laudiamo.

¶ Facciasi Intermedio.

SCENA SETTIMA.

Vno Stroppiato con le croce, ha-
uendo inteso la fama di s. Chiara,
la prega che lo guarisca col segno
della Santa Croce.

Lo Stroppiato dice.

Se ben'ho inteso dentro alla Cittade,
qui si ritroua la serua di Dio,
che liberar può la mia infermitade,
chetien'opress'ogn'ora il corpo mio,
picchiar' i voglio, e pregar sua bōtade
voglia guarirmi sì com'io delio.

santa Chiara.

Laudato sia'l Signor, chi è là, chi bat-

Lo stroppiato.

(te?)

è vno stroppiato, che vien' à trouarte
santa Chiara.

Il ben trouato sia dolce fratello,
che vai cercando tu da queste bande?

Lo stroppiato.

Tu vedi com'io sono vn pouerello,
ch' à te ricorro con diuotion grande,
guarir vogli'l mio corpo melchinello
con l'oration tue sante, & admirando
e pregherai il figliuol di Maria,
voglia guarir questa persona mia.

santa Chiara gli risponde.

Fratel bisogna hauer ferma speranza
i quel Signor che per noi morì n croce
che di guarirti egli solo ha possanza,
e non io peccatrice con mia voce,
perciòche sua virtud'ogn'altra auāza
e ognun può liberar da mal'atroce,
in questo crederai io ti prometto,
che guariratti Giesù benedetto.

Stroppiato.

Quanto dett'hai cred'io serua di Dio,
e son sicur se mi benedirai,
col santo segno suo, che'l corpo mio
da ogn'infermità libererai.

santa Chiara.

Io prego quel Giesù clemente, e pio
voglia mandar dal Cielo i santi rai
della sua grazia, e santa sua bontade,
ch' à questo Attratto renda sanitade.

Stroppiato.

Lodato sia'l Signore onnipotente
Cristo Giesù, e la sua Madre santa,
ch'al mondo venne per saluar la gète
come la santa Chiesa aperto canta,
e questa serua sua, che solamente
sanato ha mia persona ch'era attratta,
solo col segno della santa Croce,
con sua man fatto, e sua diuina voce.
santa Chiara dice.

Fratel tu vedi hor la misericordia,
e la pietà c'ha mostrata il Signore,
in sanar te, acciòche in concordia
tu resti suo, e lasci ogn'altro errore,
dò che fin qui fufsi stato in discordia
contra del buon Giesù tuo Redétore
& à lui penitente, e genuflesso.
domàdagli perdò d'ogni tuo eccesso.

Lo storpiato liberato dice.
Signor ti prego per la tua clemenza,
ch'ogni etnore mi voglia perdonare,
s'haueffi offeso mai la tua potenza,
con fatti, con la mente, ò col parlare,
dammi gratia Giesù ch'à penitenza
d'ogni peccato mio possa tornare,
e che assoluto d'ogni mio peccato,
possa venir nel tuo regno beato.

E tu di Dio verace sposa, e serua
farai per me à lui oratione,
nè vogli à benedirmi esser proterua,
col santo segno di sua passione.
santa Chiara.

In questo buon voler hor ti conferua
fratello, e i questa tua buon'intèzione
che benedetto sempre da Dio sia,
hor vanne pur felice alla tua via.

¶ Facciasi. Intermedio.

SCENA OTTAVA.

san Francesco dice al Còpagno.
Voglio che andiamo à visitar la Stella

da Dio eletta per sua cara sposa,
là santo Damian menar vo' quella,
consegnerollì il luogo, & ogni cosa,
e li farà sua vita pouerella;
hor giunti siamo doue che si posa
questa serua di Dio lucida Chiara,
che la strada del Ciel à ogn'v'n'ipara.
Ora s. Francesco batte la porta,
e santa Chiara risponde.

Aue Maria, Giesù, chi è quel che batte?
san Francesco.

E vn tuo fratello, in caritade vnito,
ti viene à visitare in queste fratte.
santa Chiara.

Ben venga il padre mio sèpre gradito
nell'amor di Giesù senz'altre patte,
che della sua passion t'ha il cor ferito.
san Francesco.

E tu come la fai serua di Dio,
nell'amor del tuo sposo santo, e pio.
santa Chiara.

Con la gratia di Dio la fò assai bene,
e sempre con la mente riposata,
massime poi quando che lei mi viene
à visitar, ne resto consolata;
e da me fuggon via tutte le pene,
ch'alle volte mi tengon conturbata,
delli vitij del mondo, e suoi peccati,
che bram'ogn'ora gli sien perdonati.
san Francesco.

Non dubitar figliuola mia diuota,
che'l buon Giesù hauerà còpassione
alle sue creature, pur che diuota
talor la mente mouin' à oratione.
Ora le mie parole ascolta, e nota
figliuola mia, e con attenzione,
come nella mia mente io ho pensato
menarti à vn'altro luogo, ch'ho trouato
Da questo Monaster poco lontano,
credo farà per te molto sicuro,
il luogo

il luogo è detto santo Damiano,
doue che'l mio Giesù clemēte, è puro
ma disse con il suo parlar sovrano
donesi riparar sua casa, e muro.

santa Chiara.

Padre io cōfido tanto in tua clemēza
ch'io son disposta à far l'vbidienza.

Però n'andiamo ad ogni tuo piacere.

Padre diletto, e dal Signore amato,

ch'io son disposta à far il tuo volere,

perche io so ch'è Giesù Cristo è gra-

e sforzerommi con ogni potere. (to-

di seguir quanto tu m'hai comādato)

san Francesco.

Col nome santo del suo sposo sia,

passiam di qua per quest'aperta via.

mentre cen'andiam per il camino,

parliam di qualche cosa spirituale.

Figlia chi vuole al tuo sposo diuino

salir, vi sono molte aperte scale,

ma sopra tutto con vn amor fino

di caritate al suo regno reale,

quest'è quella virtù santa e preclara,

che d'andare à Giesù ciascuno ipara.

e ne son'anche dell'altre virtù,

perandar' à fruit di Dio il regno;

c'è la Castità santa qual se tu al regno

offeruerai al tuo sposo benegno;

con la santa Obedienza qual lassù

si riceue da Dio per sieur pegno;

e sopra tutte la Pouertà santa,

à Dio ti terrà grata tutta quanta.

Vmiltà da Giesù molto è pregiata

sopra l'altre virtù sommamente;

la santa Patienza è molto amata

dal nostro buò Giesù tanto clemēte,

queste virtù ti terranno esaltata

appressò à Dio; e di sua santa mente,

però ti pregò à voler offerare

queste virtù se vuoi in Cielo andare.

Rappr. di santa Chiara.

santa Chiara.

Padre io mi resto tanto sodisfatta
dal tuo parlar, dal tuo ragionamento
che par che quasi del modo sia tratta,
e sento consumarmi molto drento
dell'amor di Giesù che m'ha disfatta
e distrugger il core ogn'or mi sento,
nè gusto altro piacere, o allegrezza io,
che sentir ragionar del sposo mio.

san Francesco.

Figliuola siamo giunti al luogo santo,
che già t'ho detto di san Damiano,
oue potrai contemplar Giesù tanto
che basti per saluar tuo core humano
or qui ti fermerai figliuola quanto
sarà il voler dell'alto Dio sovrano,
e qui ti lasso al gouerno di Dio,
che al mio Cōuento voglio tornar io

santa Chiara.

Senza la tua beneditione santa

non partirai da me Padre beato.

san Francesco.

Benedetta da Dio sia tutta quanta,

figliuola che da Dio l'hai meritato,

essendo del sant' Ordin prima pianta

che in questo luogo per te sia formato.

santa Chiara.

Padre, ringratio il Signor d'ogni cosa

è tua persona santa, e gratiosa.

Prègherai il Signor mi voglia dare

la santa sua celestia forza,

e dell'umiltà sua mi voglia ornare,

perchè che questo solo in cielo apreza

san Francesco.

Seria, e sposa di Dio non dubitare,

che tu sei in gratia della sommità teza

or mi ne vado, e te lasso Figliuola,

di santitate vera, e ferma scola.

santa Chiara dice alle compagne.

Il santo nome tuo alto Signore,

in tutto l'vniuerso sia lodato,
che questo luogo à tua laude & onore
ti piace che da noi sia habitato,
entriamo d'entro dunque le mie subore
che'l nostro buò Giesù sia ingratiaro
& attendiamo à far sempre oratione
col core, con la mente, e diuotione.

¶ Facciasi Intermedio.

SCENA NONA.

Vn Gentil huomo mena vn suo
figliuol cieco à santa Chiara, pre-
gandola à volerlo illuminare col
segno santissimo della Croce.
Figliuol non dubitar, vien pur sicuro,
che ormai siamo vicini al santo loco,
accostati più qu'à questo muro,
quest'è la porta, fermati qui vn poco
e l'aspettar non ti sia troppo duro.

Il Cieco dice.
Fin'ad or s'èto negli occhi ù grà foco
della serua di Dio che m'ha ferito,
e mi par d'esser già tutto guarito.

La Portinata.
Aue maria, laudato sia il mio Dio,
chi è quel che batte, ch'adate cercàdo
Padre del Cieco.

Serua del buon Giesù battuto hoio
che vengo à voi, e voi sola domàdo,
di Lombardia menar ho vn figlio mio,
che cieco nacque, e à te lo raccomandò
Spero che solo segni con la mano
col segno della Croce allor sia sano.

santa Chiara.

Messere, à Dio bisogna domandare
la gratia, e non à me, il peccatrice
alla sua grà hontà del huom voltare
la mente come la scrittura dice.

Il Padre dice.
Dinanzi à voi l'ho voluto menare,

con ferma speme di tornar felice, i
però ti prego che con diuotione
guarir lo voglia con tua oratione.
santa Chiara.

Alzate vostra mente à quel Signore,
che ogni cosa fece di niente,
e per mostrarci più perfetta amore
volse in Maria incarnar p la sua gēte
cōuersar volse, e poi con glà dolore
per noi fu morto in Croci vilmēte,
risuscitato al Ciel volse salire,
per amor nostro, e farci il Ciel fruire
Ceder bisogna che la sua potenza
possa render la luce al tuo figliuolo:
nè che poss'io con la mia penitenza,
perciòche questo s'aspetta à te solo.

Il Padre dice.
Prego serua di Dio la sua clemenza,
voglia leuar cò l'oration tua il duolo
dal mio figlio, ch'io son grà peccatore
nè merito esser vditò dal Signore.

santa Chiara s'inginocchia fa-
cendo oratione per il Cieco.
Giesù saluator nostro, e ven Messia,
che di niente ogni cosa creasti
nel corpo immaculato di Maria
per la nostra salute incarnasti,
prego vogli ascoltar la voce mia
come il Centurione tu ascoltaisti,
che con la tua parola il suo figliuole
sanasti, hor leua questo ogn aspre.

Il Cieco illuminato dice.
Misericordia, alto Dio Redentore.
Padre nostro Giesù tanto clemente
poich'è piaciuto al tuo diuin'andr
render la luce à me ch'ero d'olomb,
à te chiedo perdò d'ogni mio errore
che fatti hauesti col core, e cò la mer
prego Signor mi voglia perdonare,
e nella gratia tua m'abbabbracciare.

tu santa di Dio verace sposa,
ti prego che per me facci oratione,
essendo nel cospetto suo gratiosa,
e a te venuto son con diuotione.

santa Chiara. **Q**ui di Dio
Eratel, bisogna sopriogn'altra cosa
seruir à Dio con budna contritione,
per lauener non voler più peccare,
ne fuor della sua legge trapassare.

Il Padre del Cieco dice. **Q**ui
teramente perite, questo miracolo
riceuut ho dalla bontà di Dio,
e à sua riuerenza vn Tabernacolo
d'argèto, d'oro vo' far dell'hauer mio
nel qual scolpito sia per vn spetacolo
di chi vadorerà, la gratia ch'io
ho riceuuta da Dio benedetto,
mercè di Chiara al suo sposo diletto
E à questo Monasterio vo' donare
tutto dell'hauer mio che qualche gior
fra voi la carità possiate fare, **M**(no
senz'hauer à cercar per il contorno,
prendete Suore mie questi danari
che vi lascio, pria che facci ritorno
al mio paese ch'è tanto lontano,
più vi darei, ma più non hò alla mano

santa Chiara gli dice. **C**aro
Caro Messer già mai non vi pensate,
che de' vostri danar noi riceviamo,
che per seruir à Dio hamo qui etrate
e le pouere fuor ci dimandiamo,
voi al vostro paese ritornate,
e noi care sorelle dentro entriamo
à far à Dio la santa oratione,
col cor contrito, e cò grà diuotione.

Il Padre del Cieco gli dice. **F**igliuol
Figliuol passiam di quà questo è'l cami
volendo à casa nostra ritornare, (no
e laudar dobbiamo Dio diuino,
che vna tal gratia s'è degno fare.

Il figliuolo illuminato dice. **P**adre
Padre certo cred'io che l'amor suo
che à questa Santa Dio debbe portare,
per li suoi preghi m'abbia illuminato
e d'ogni male il cor m'habbia sanato.

¶ Faceasi Intermediol
SCENA DECIMA.

Vna suora dice sola. **L**audato sia'l Signore à tutte l'ore,
Laudato sia'l Signore à tutte l'ore,
che se l'aere, il Ciel, la terra, e'l mare,
io non vscita sù à buon'ora fuore,
per voler fra Francesco ritrouare,
e dirli che suor Chiara è l'grà dolore
per u' grà mal ch'ell'hà, or voglio à da
alla Chiesa degl'Angel benedetta, (re
e còdur qui quell'Alma in Ciel' eletta
E del grà mal, che la mia Madre sente
per nessun modo non mi merauiglio
perciòche qui concorre tanta gente
appresso, e da l'otano à qualche miglio
Principesse, Reine, e varia gente,
che vengon per aiuto, e per consiglio
ch'è publicata la sua santitade
per le vicine, e lontano contrade.
Duchesse, Baronesse, e lor donzelle
di alto stato, e bassa conditione
vengono à lei, e molte verginelle
concorron qui per far seco oratione,
per esser poi nel cospetto più belle
del buon Giesù, e con diuotione
cercano appresso lei poter seruire
Cristò Giesù, e per lui sol morire.
E però dico, non è già gran cosa,
se la mia Madre dal male è grauata,
essendo questa gemma pretiosa
da tanta gente ogn'ora visitata,
l'astinenza, e oration la fan pomposa
appresso del suo sposo ogn'or più gra
massime poi in tanta pouertade. (ta

in miseria viuendo, e gran viltade.
Quest'è la Chiesa della Madre santa
dell'incarnato alto figliuol di Dio,
doue stà quella vera e ferma pianta
d'alta humiltà, hora batterò io.

Il Portinaro risponde.

Laudato del Signor sia tuttaquanta
la santa Corte, e Ciesu dolce, e pio,
che dimandate voi.

La Suora risponde.

Il nostro Padre,
che venisse à veder la nostra Madre.

Portinaro.
Diuota di Dio serua, aspetta un poco,
che'l nostro Padre ora vi uo' à chia-

La Suora dice alla Com-
pagna.

Accostianci di qua suor oue il foco
del Spirto santo fuol dal tiel calare,
essendo che qui sia quel santo loco
ouerà Francesco Giesu uolse parlare.

san Francesco.
Chi mi domada? oh sei tu suora cara
che c'è di nuouo, come stà suor Chia-

La Suora risponde.
Padre nostro diletto, poche buone
nouelle ti portiamo or di suor Chiara
perciò che à lei v'gon molte persone

à visitarla, ed ognun corre à gara
per ascoltar di Dio l'alto sermone,
ch' esce oggi di sua bocca al modo ra
e la fatica l'ha condotta à tale.

che i ferma giace, aggrauata dal male.
E perche dubitiam della sua vita,
venute siamo à voi Padre beato,
che per tua oration la sia guarita.

san Francesco.

Figliuole, io vi ringratio, che portato
m'hauete nuoua di Chiara gradita,
e che da infermità sia tormentato.

il corpo suo, ch'è segno che'l Signore
la visita, e l'infiamma del suo amore.

Tornatemi figliuole al Monastero,
e salutate Chiara da mia parte,
diteli, che io spero i Dio vero.
ch' à ciascun le sue gratie ogn'hor co-
ne del suo mal si dia punto pensiero,
presto sarò da lei in quelle parte,
facendo prima à Dio oratione
e per la sua, e per mia saluatione.

La Suora partendosi dice.

Restate Padre con la santa pace
del vero buon Giesu nostro signore:
Suora, sento il mio cuor che si disface
nell'amor di Giesu ver Saluatore.

La Compagna risponde.

Veramente sorella quella face
dell'amor di Giesu m'ha accés il core
Giunte al Monastero, la suora dice

Lodato sia'l Signor, poiche noi siamo
al Monasterio giunte d'eto etriamo.

Facciasi Intermedio.

SCENA VNDECIMA.

Vna Donna del contado di Pisa,
liberata dalli Spiriti, per la virtù
della fama di santa Chiara, ven-
ne à visitarla per deuotione fino
ad Alsisi, e dice.

Ringratiato sia l'Alto Motore,
poiche arriuata sono al santo loco
doue la sposa stà del gran signore,
che in ogni parte m'ada del suo foco
l'accese fiamme, per lo cui calore
di deuotion mi sentò à poco, à poco
libera dalli Spiriti dell'Inferno,
mercè dell'orationi à Dio eterno.

Acciò sappiate popol mio diletto,
son del contado di Pisa cittade,
che dieci ani il mio corpo poueretto

Da cinque Spiriti in gran calamitate
è stato tormentato: à mio dispetto,
hora per gratia dell'Alta Bontade
al tutto me ne trouo liberata.
per l'oracion di Chiara à Dio sì grata
Et io per diuotione, e riverenza
di questa santa sposa del Signore,
e per gloria, & honor dell'alta essenza
sommà bontade, e nostro Creatore,
son venuta à veder la sua presenza,
per darla lei con la vita, e col core:
or quest'è il luogo suo, io voglio ètra
da lei, e Giesù Cristo laudare. *Re*

Ch. Facciasi l'intermediolo.

SCENA DVODECIMA,

San Francesco dice al suo
Compagno, *Andiamo*
Padre à Santo Damiano
à visitar quella stella soursanaba:
di Chiara sposa al diu in Verbo huma
che per esempio à la gente Cristiana
mandata l'ha dal suo Regno sopraño,
in quest'ancna valle Spoletana;
e per mostrarui com'è grata à Dio,
de' suoi miracol raccontar voglio.
Prima dirò come con vn Pan solo
benedetto da lei fù à bastanza
per satiar tutt'òquato il santo stuolo
ch'era sotto il gouerno, e sua creàza,
nè tacerò come da l'alto polo
Giesù mandolli per sua grà possanza
in vn gran vaso da lei benedetto
dell'olio chiar, dolce, puro, e perfetto
Fù anco vn altro, Stefano chiamato;
vestito dalla Lebbra crudelmente;
che alla beata Chiara ne fù andato,
e da Lei fù guarito solamente;
che con la Croce da lei fù segnato,

per la virtù di Dio onnipotente;
e queste cose per i suoi serui opira
Dio, per mostrar la sua bontà disopra.
Posso dir di Mattiolo da Spolete
d'vnà pietruola ch'egli hauea nel naso
ilqual menato fu come sapete
da suoi parèti à Chiara, e non à caso
da Lei guarito fù come intendete
che la fe' vscir, come trarla d'vn vaso
per il suo viso, con la Croce sola,
e la sua santa, e diuina parola.
Il Compagno seguita, e dice
Di Federigo Imperador secondo
si può ancor dir della sua crudeltade
che cò la scisma sua già tutto l'modo
hauea post' in ruina, e ogni cittade
arsa, e disfatta hauea quel furibondo
senza rispetto di sesso, o d'etade,
e particolarmente Assisi prese,
l'arse, e disfece tutto il suo paese.
E già eran le genti del tiranno
cominciate ad entrar nel Monastero;
quando le suore già col pianto d'ano
la mesta nuoua à Chiara, che l'impero
spiegar hauea l'insegne à nostro d'ano
& ella presto con il cuor sincero,
disse portatemi ora in vn momento
all'Altar del celeste Sacramento.
Non dubitate punto di niente,
che'l nostro Sposo Giesù benedetto
difenderacci; & esse immantinente
al luogo la portaro oue hauea detto,
& ella inginocchiata alzò la mente
al Ciel guardàdo col suo cor perfetto
dicendo al Sposo suo queste parole,
Signor difendi tu le tue figliuole.
Che bastante io non sono da me sola
senza l'aiuto tuo Signor mio caro,
qual con la santa tua dolce parola
tu ci puoi liberar dal pianto amaro.

ò miracol di Dio, che con la sola
oratione di Chiara y incominciò
a fuggir tutti, con tanta paura,
che per gli uolci saltorno, e per le mura
senz' aspettar l' vn l' altro in sì grã fretta,
che a ritirarsi non fu mai bastante
l' Imperador con tutta la sua setta,
che si forzaua ognun passar innante:
talche per l' oratione della perfetta
Chiara, fu liberato in vn' istante
le Suore, e la Città da quel Tiranno,
che l' hauea poste in sì crudel' affanno.
San Francesco, che vide
vn' fanciullin della città d' Assisi, che
vn' graue male ne gli occhi teneua,
che per guarir molti danari ha spesi,
né al suo grã mal mai frutto si faceua:
qual fù menato à Chiara, & ella inteli
i suoi bisogni, à Dio preghi porgeua
solo col segno della santa Croce,
lo liberò da quel suo male atroce.
Poi di suor Benuenuta, ancor nò taccio
vn' intollerabil male; e'l gran dolore
di vna fistola ch' ella auea n' vn braccio,
la qual la tormentaua à tutte l' hore,
la nostra Chiara la leuò d' impaccio,
con l' oratione sua grata al Signore,
e con il segno della Croce santa
dal mal fu liberata tuttaquanta.
E di Perugia vna fuora perfetta,
che hauea perduta, per la penitenza
la lingua totta, e per Chiara diletta
libera fu da l' altra Prouidenza,
col segno della Croce benedetta,
e per l' oratione, & astinenza,
che di continuo faceua al Signore,
con mente buona, & humiliato core
vn' altra fuora chiamata Cristiana,
che sorda lungo tempo ell' era stata,
da Chiara fu guarita, e fatta sana.

col segno della Croce ebbe segnato,
e con l' oratione tutta humana
al buon Giesù l' ebbe raccomandata,
e tutto ha fatto Dio per mã di Chiara
per mostrar quãto gli sia grata e cara.
Il Compagno di san Fran-
cesco dice, che vna volta
Gregorio Nono della Chiesa Pastore,
la sposa uisitò di Giesù Cristo,
e del parlar con lei senti il tenore,
e giudicolla che hauea ben prouisto
la via del Ciel, con purità di core,
per far del Paradiso eterno acquisto;
e parlò della Fede con leuitato,
piena la giudicò di Spirto Santo.
Sua Santità maggior cose, e soprane
vedde operar da questa Verginella,
quando alla mensa fece por del pane
per farlo benedir la pura ancella
da Sua Beatitudine con sue mane,
per diuotione, humile, e pouertella;
ma il Santo Padre con la sua clemenza
agli comandò per santa obediencia,
che con sue sante man benedicesse
il pan che posto era sopra la mensa;
& ella inginocchiata così disse,
Giesù la gratia tua or mi dispensa,
per quelle sante Piaghe, che son fisse
nel santo corpo tuo: O gratia imensa
che come Chiara cò sue mani, e voce
benedisse quel pan si sparse in croce.
O miracol di Dio, e sopr' humano,
che come il pan da lei fu benedetto,
la Croce apparue di Giesù soprano
sopra quel pane, e fu tanto perfetto,
che'l Papa, e Cardinal cialcun' emano
per diuotione ne preser, con affetto
diuoto, e così fece l' altra gente,
che ritronossi al miracol presente.
Il Compagno seguì e dice

tal che'l Papa, e molti Cardinali,
 che si trouorno à quel caso presente,
 giudicarøn per ordin naturale
 non poterli operar sì grandemente; L'orme di questa Verginella dunque
 ma si bon per virtù celestiale,
 per gratia del Signore onipotente,
 che per li mezzi de' suoi serui adopra
 per dimostrare il suo poter di sopra.
 Facerò gli altri infiniti miracoli,
 che Giesu ha fatto p man di sua sposa
 perciòche ognù li sà p più segnacoli
 che à dirli la mia lingua più non osa,
 come in la Infermeria più spettacoli
 veder si ponno: e lei fu gloriosa
 & ogn'or sia nel diuino cospetto
 del suo sposo Giesu santo, e perfetto

L'ANGELO
 dà licenza al popolo.

seguite alme dilette, se bramate
 con lei salire al ciclo oue chiunque
 vi spera andar, lasci la vanitate,
 ch'à Dio nò piace, ma bē sia ouunque
 riuolger gl'occhi all'alta Maestàte,
 perche altrimenti non par che si lice
 viuere quaggiù beato, c'n Ciel felice.

IL FINE.

Stampata in SIENA.

SONETTO DEL PADRE NATI
 1110 Stanico Padre San FRANCESCO

2
 A l'ro pectore, e d'amor forate ardente,
 Per cui oggi arde il Mondo, el Ciel riluce,
 Fonte di gratia, Sol di eterna luce,
 Vero rifugio dell' humana gente.
 Dolce piaghe, onde giunco che sì alimante
 Sia di cui prole il Gran FRANCESCO dures
 Azzurro DIO in carne, che conduce
 L'Anime erranti al Ciel liete, e contente.
 Ghall' miltier tuo, chiar'Alma, e diuina
 che in tanto vultro CRISTO in terra
 Chi portò mai cantar con ballo stile?
 Il Xelo, l'Vmità, la Fede viua
 Le casse voglie, esempio à chi spesso erra
 Se non v'è vultro à tua virtù simile.

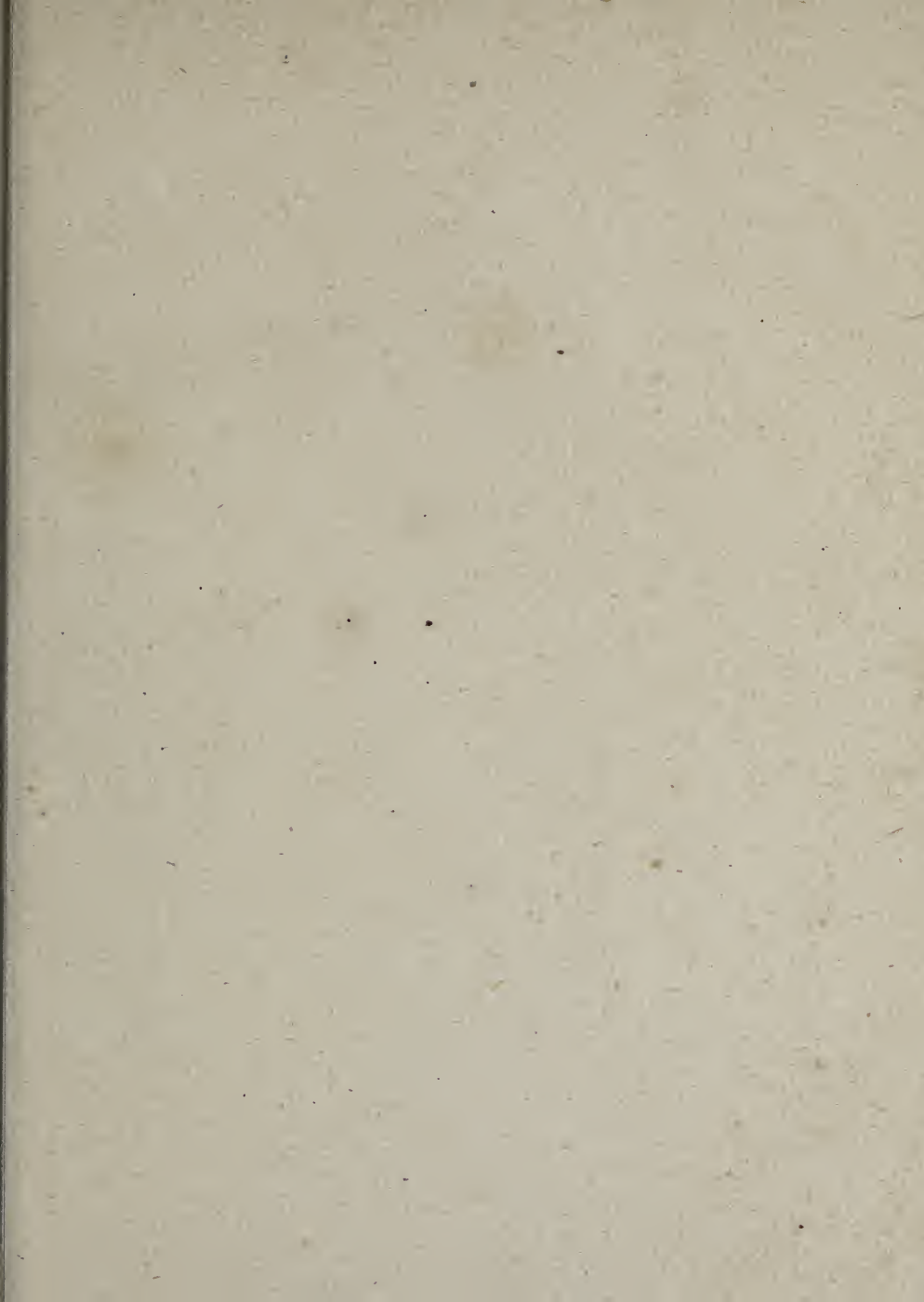


SONETTO DEL PADRE NVTI,
al suo Serafico Padre San **FRANCESCO.**

SACRO petto, e d'amor fornace ardente,
Per cui oggi arde'l Mondo, e'l Ciel riluce,
Fonte di gratia, Sol d'eterna luce,
Vero ristoro dell' humana gente.
Dolce Piaghe, onde auuien che sì altamente
Sia di tal prole il Gran **FRANCESCO** duce?
Anzi nuouo **DIO** in carne, che conduce
L'Anime erranti al Ciel liete, e contente.
Gli alti misteri tuoi, chiar'Alma, e diua,
cheti formarò vn'altro **CRISTO** in terra,
Chi potrà mai cantar con basso stile?
Il Zelo, l'Vnità, la Fede viua,
Le caste voglie, esempio à chi spesso erra,
Se non v'è vn'altro à tua virtù simile.





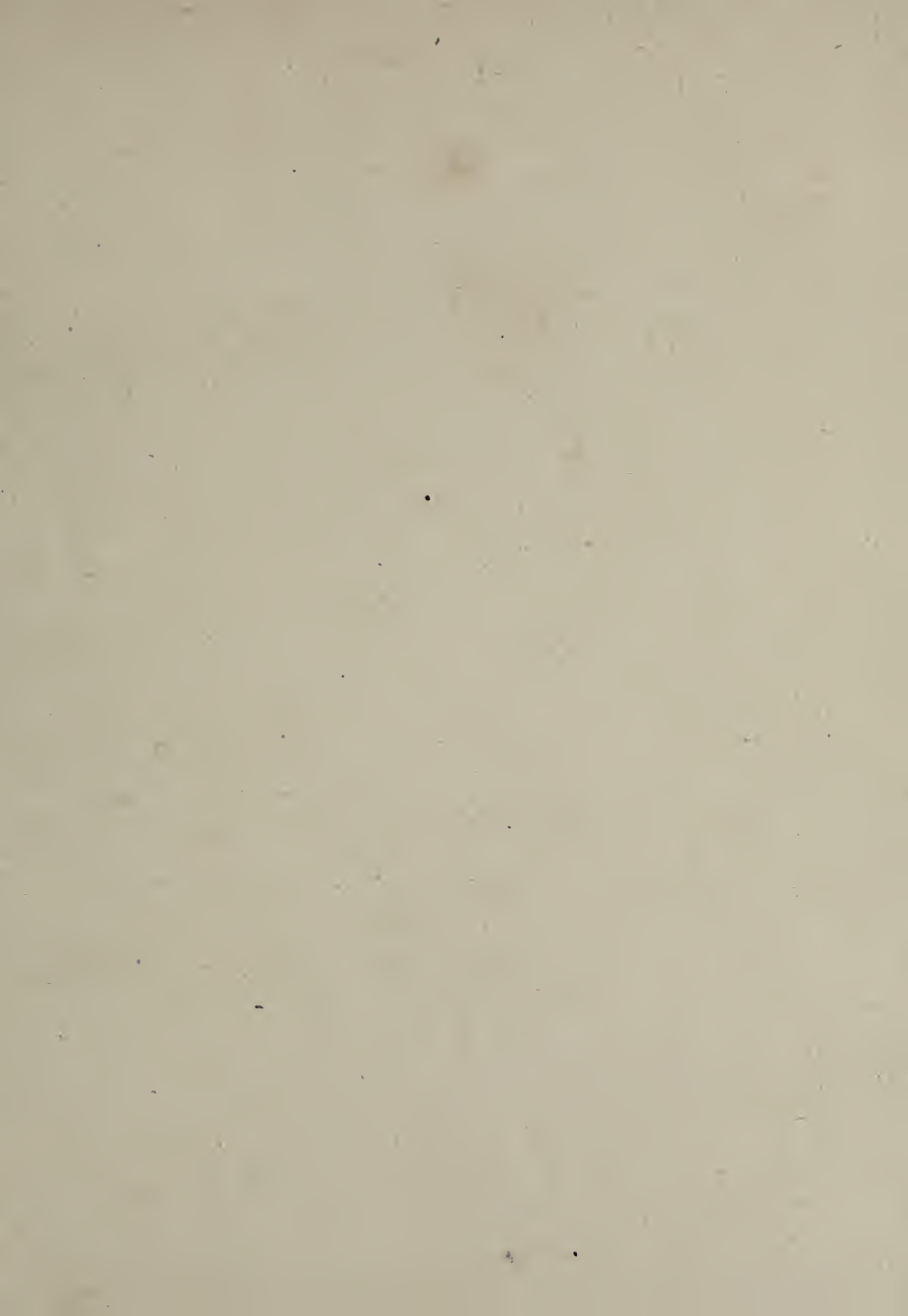


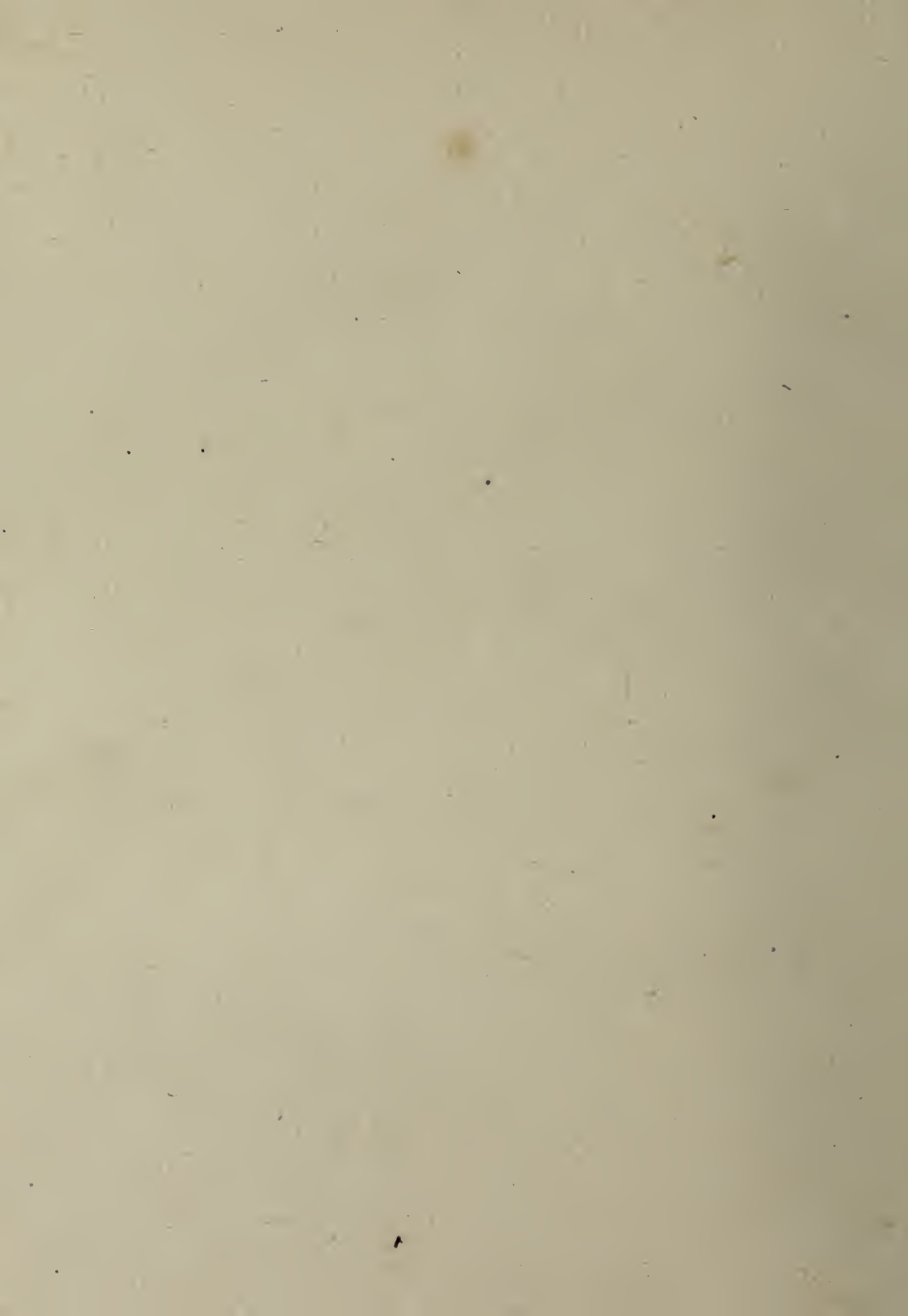


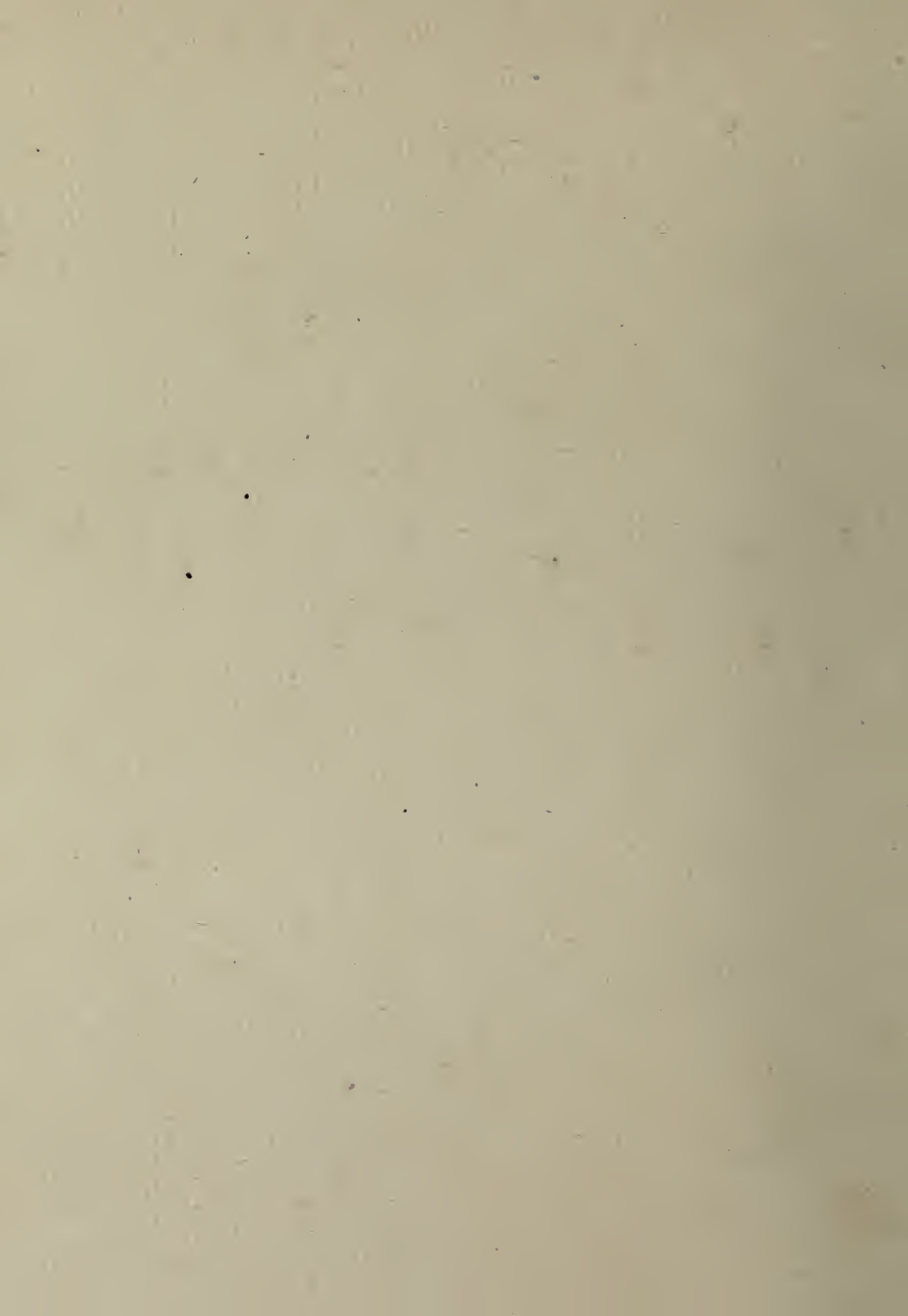


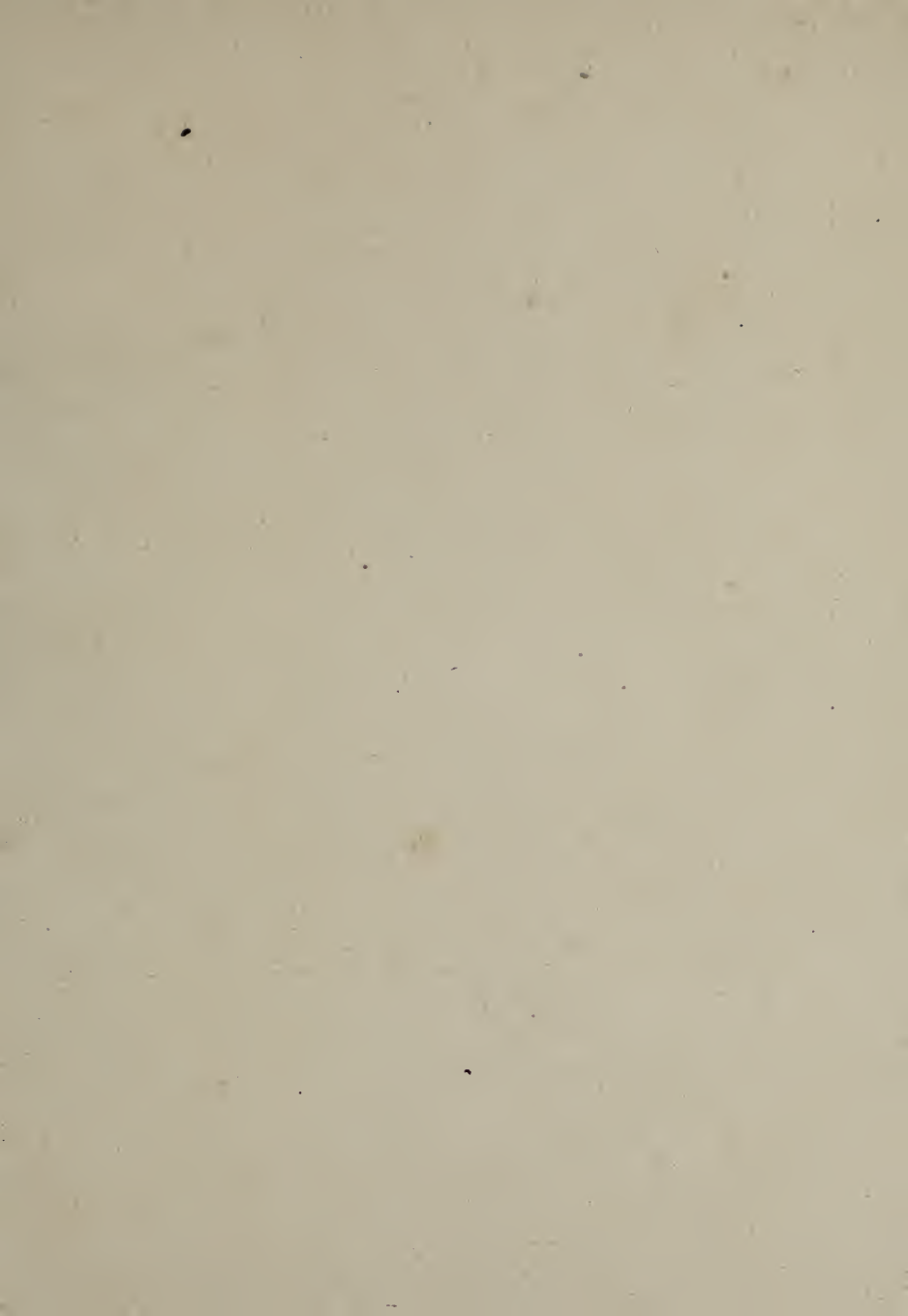


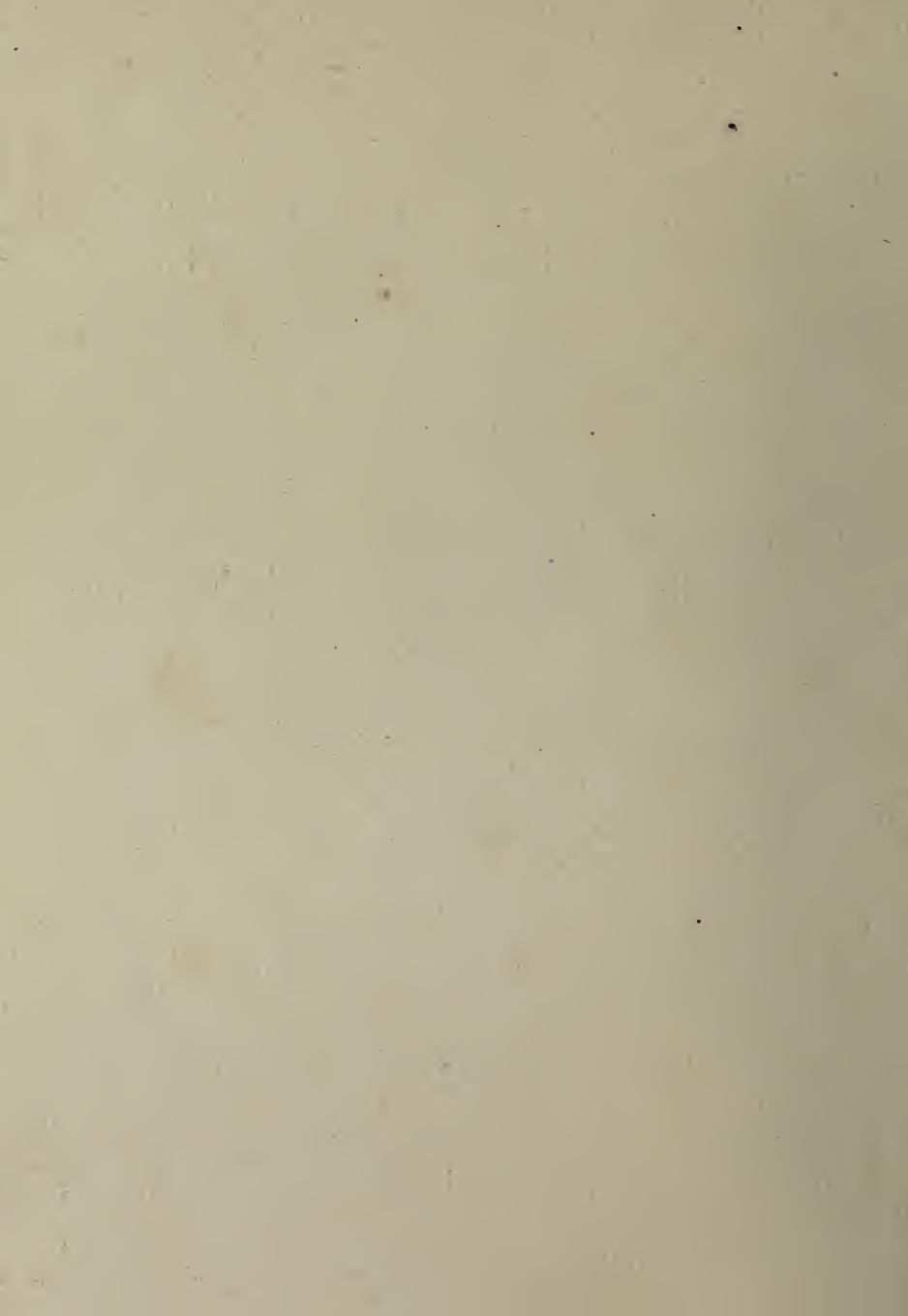




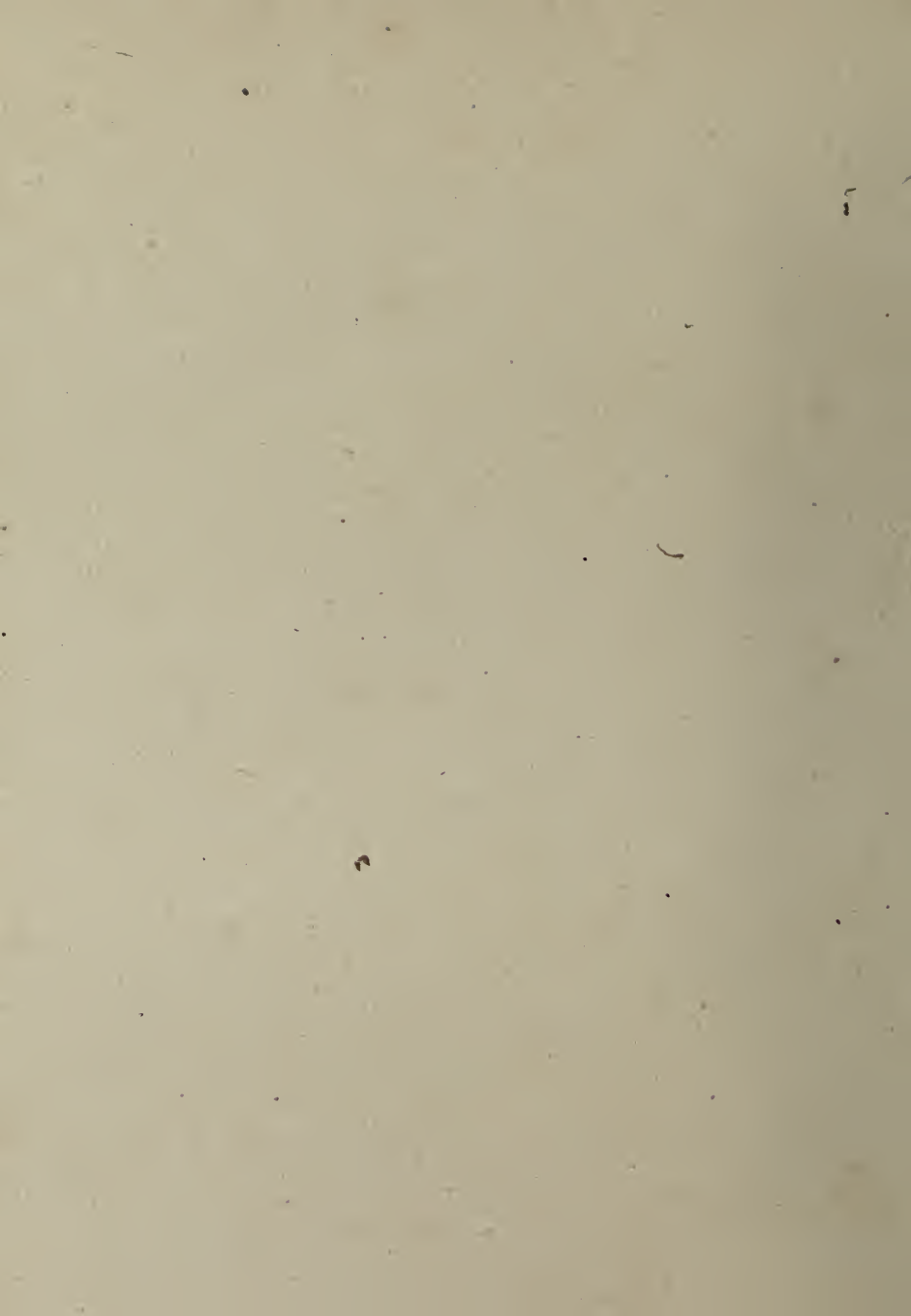


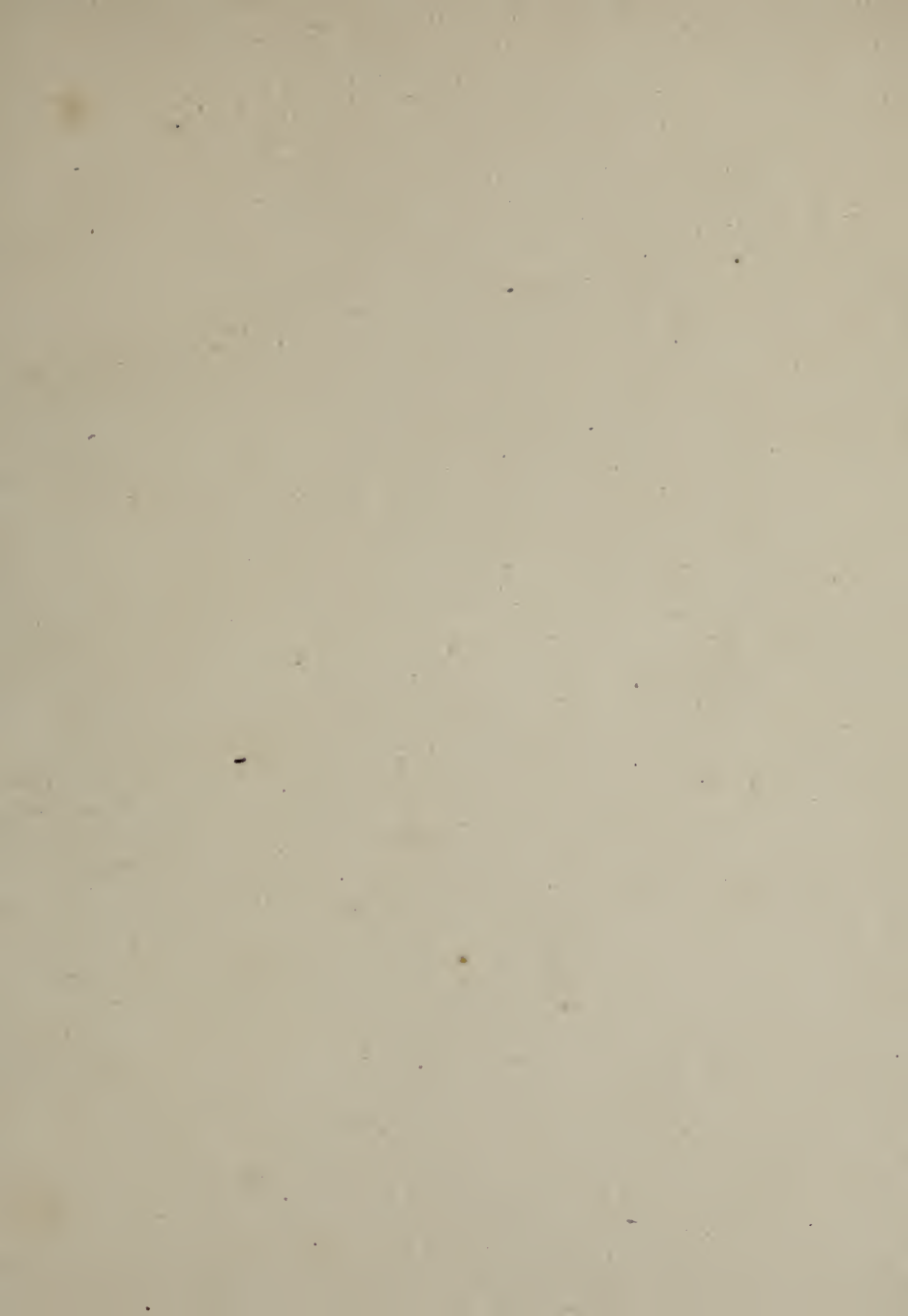


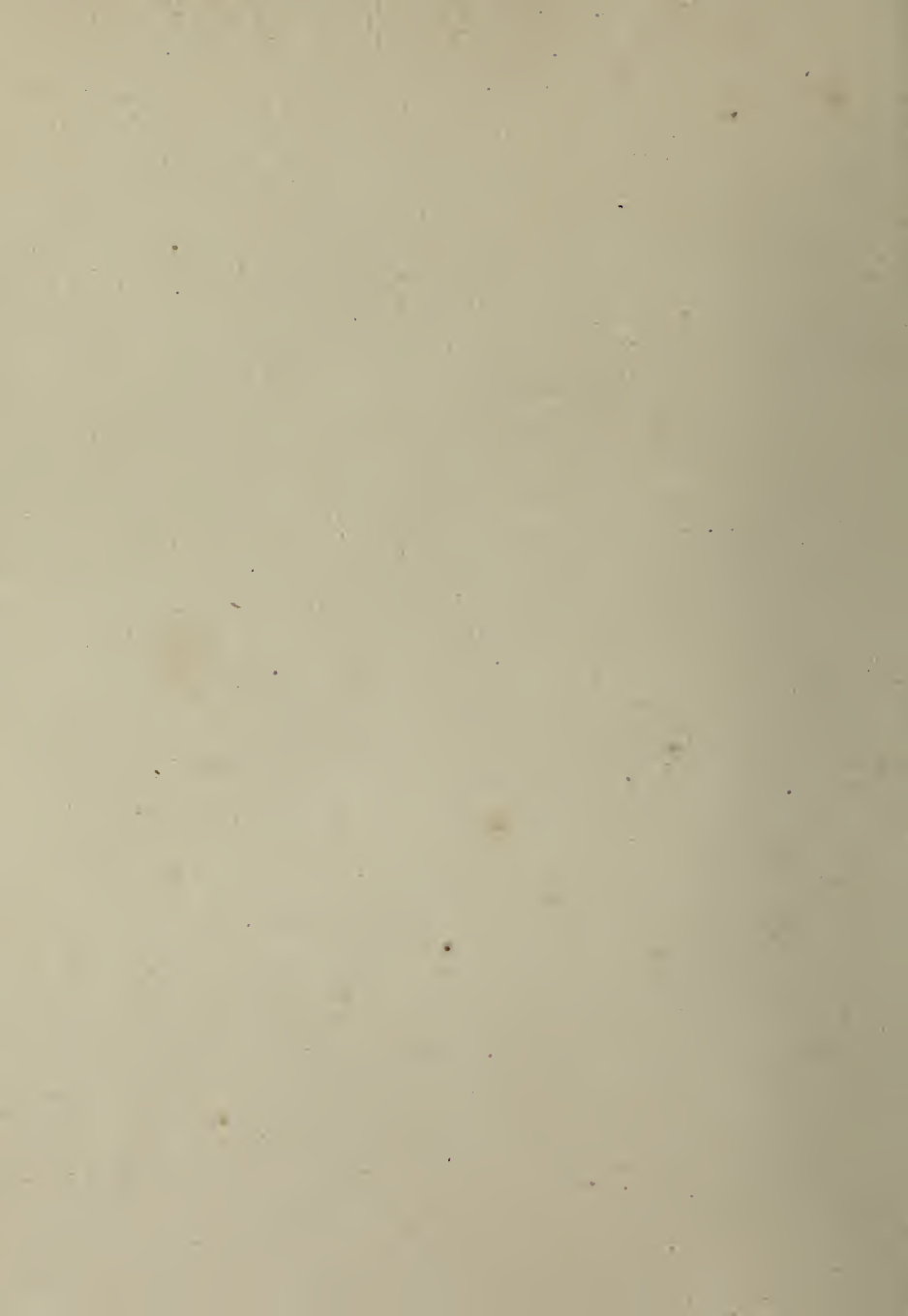


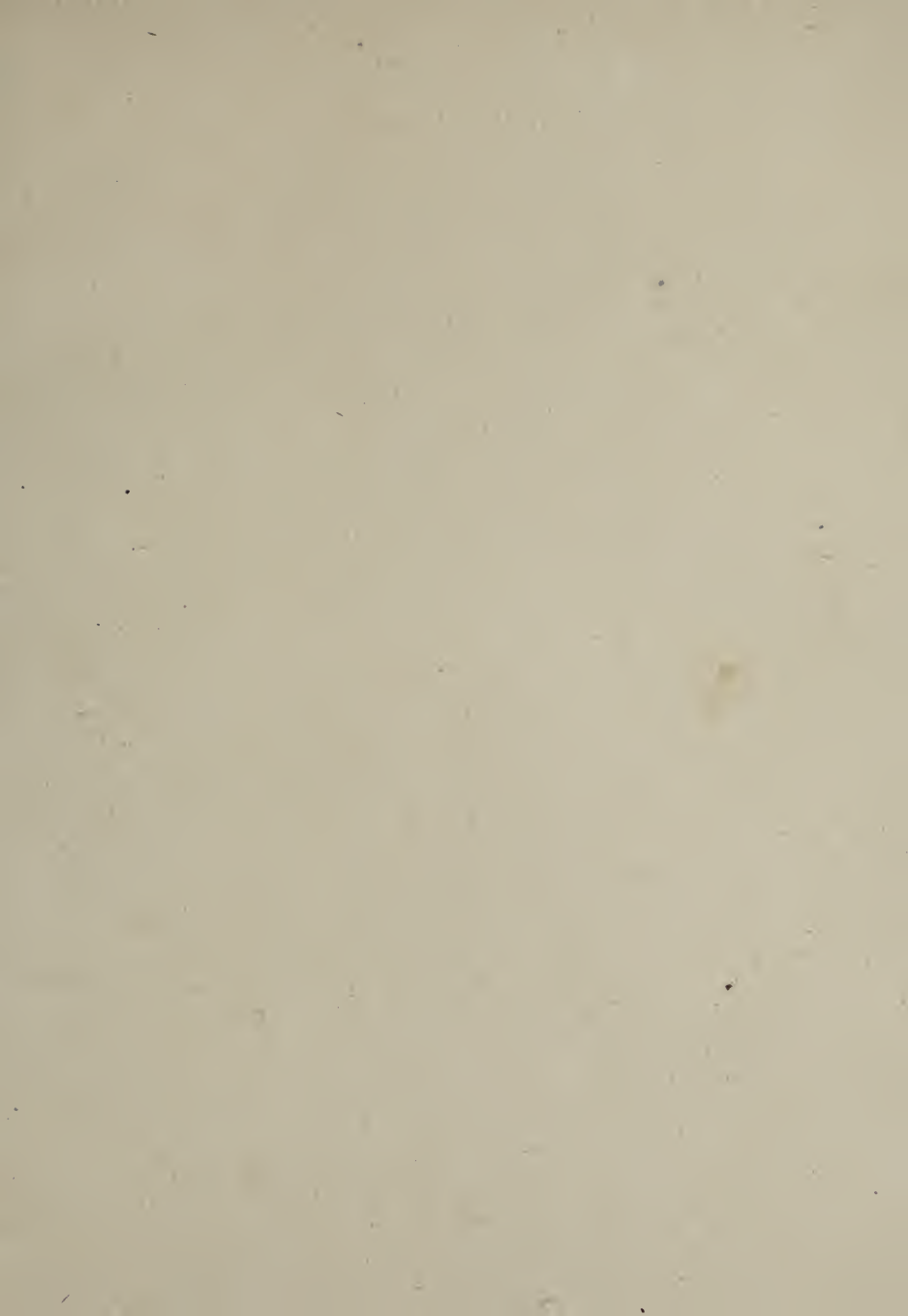


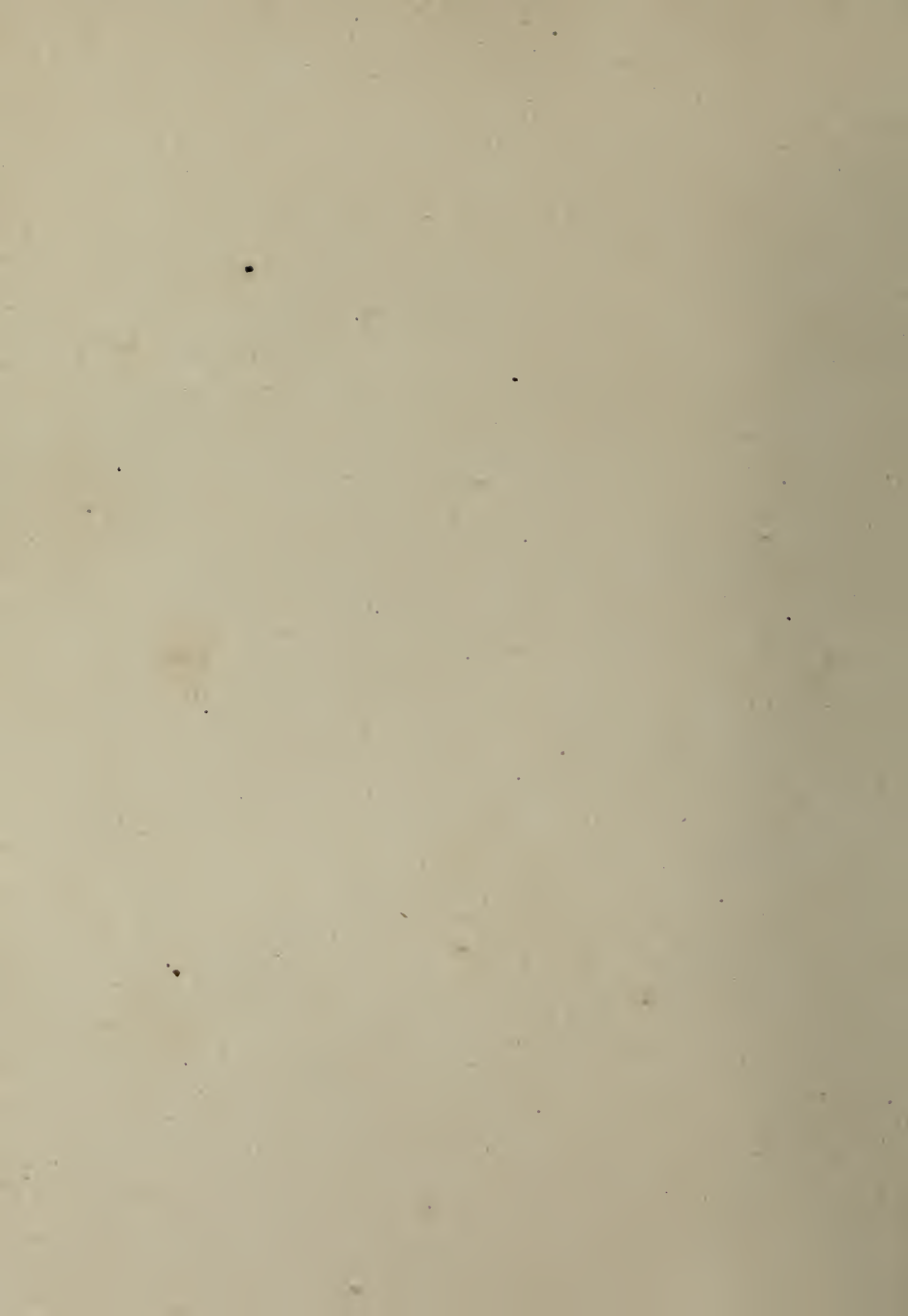




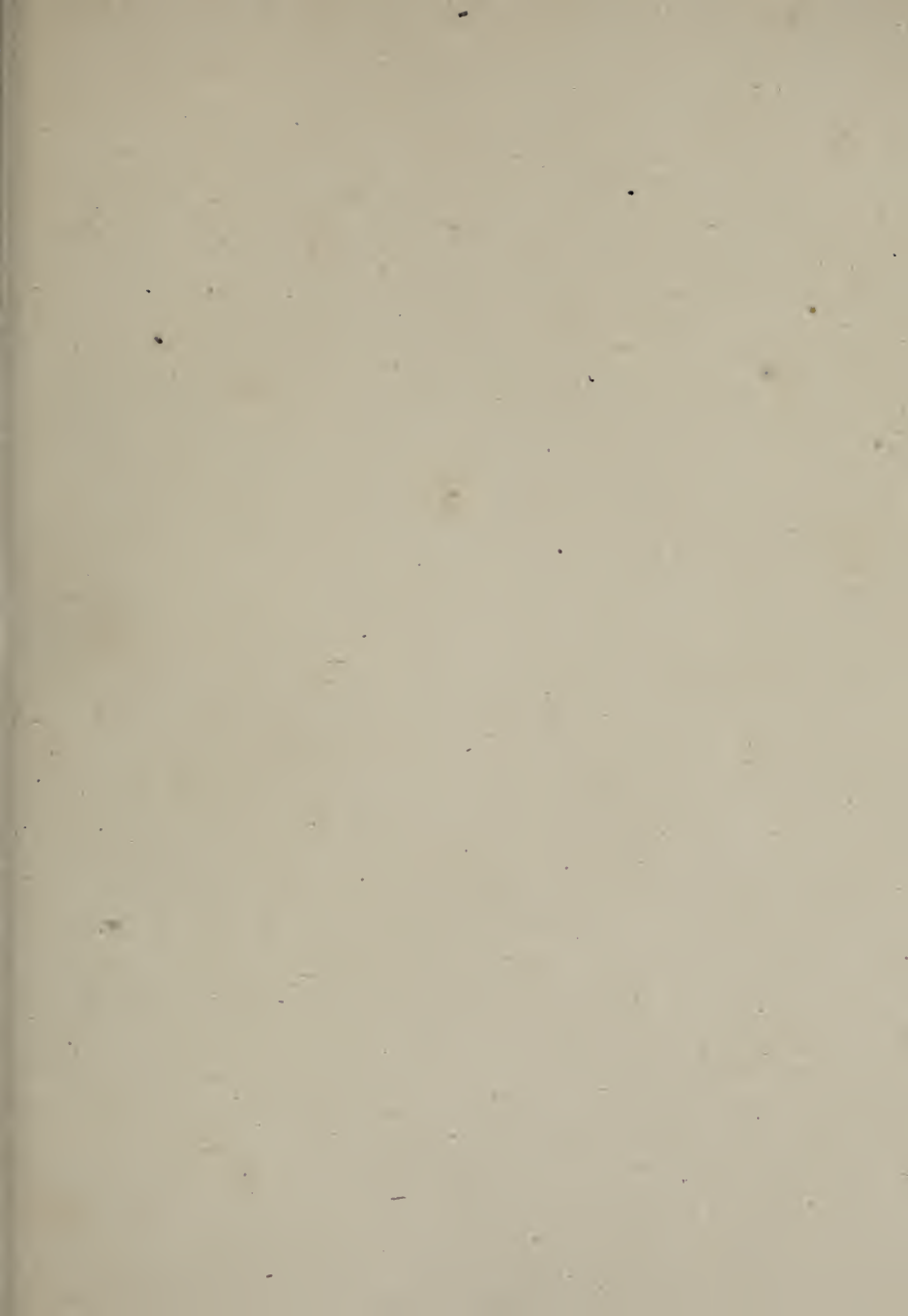


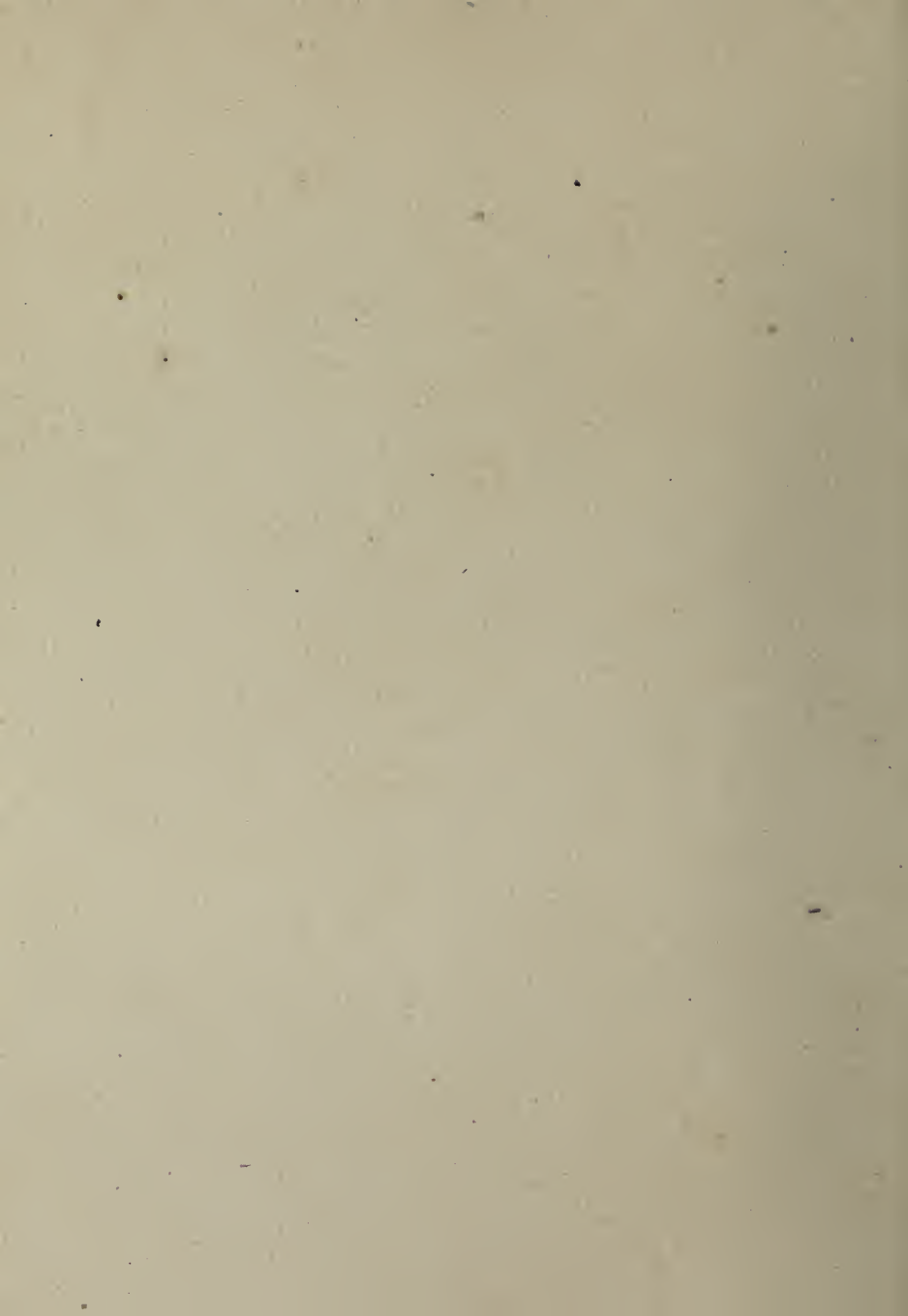




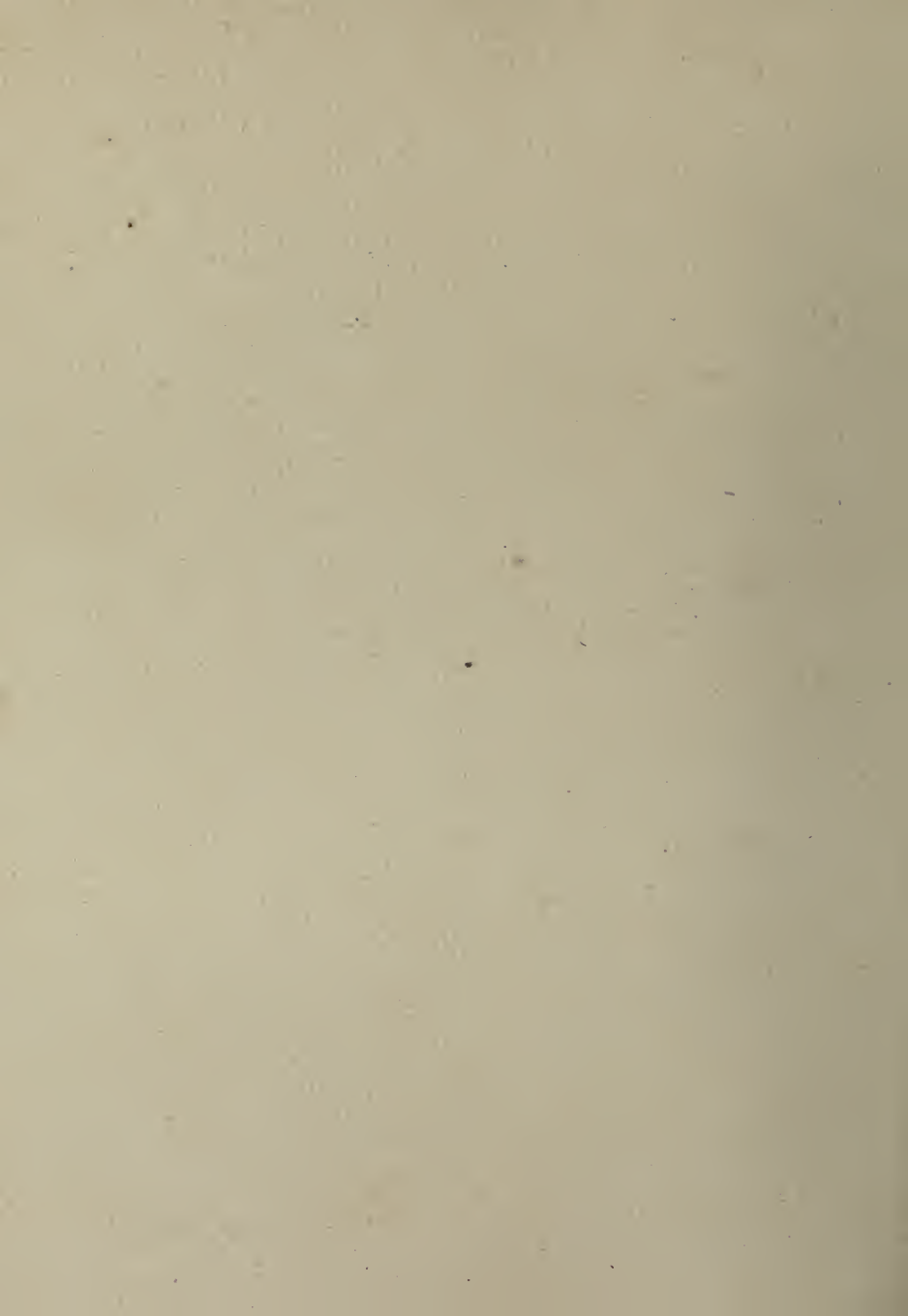


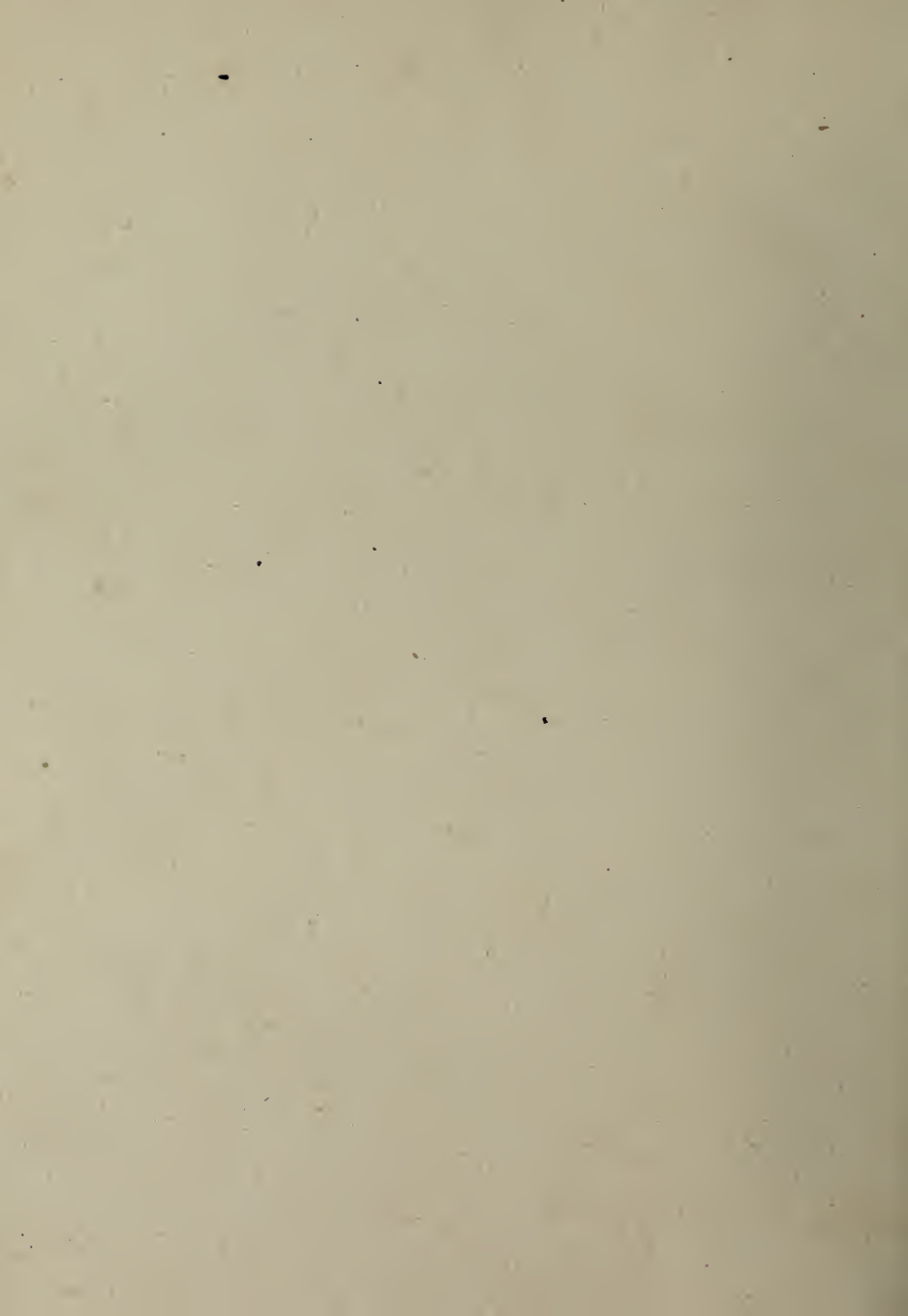


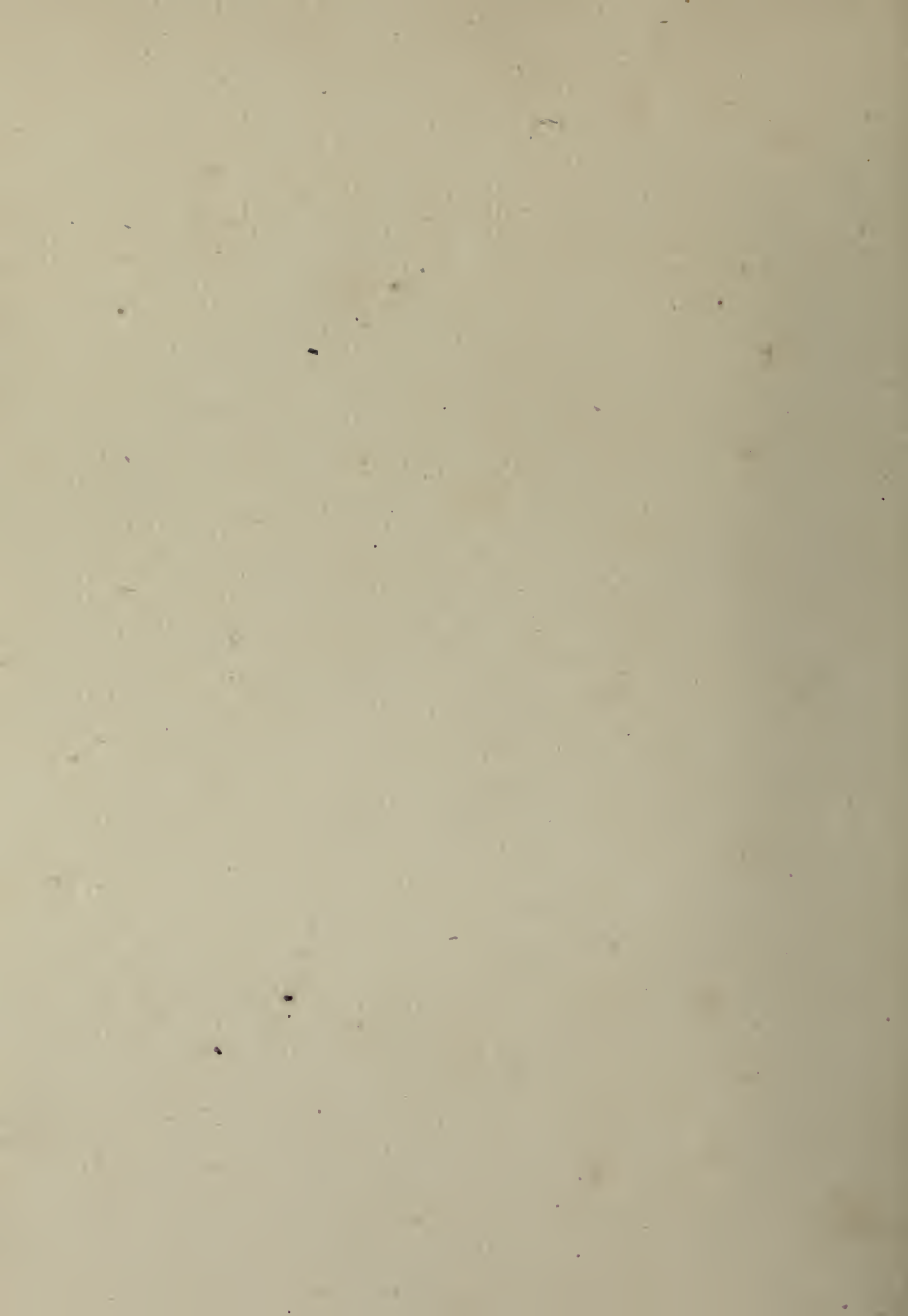












2557-443 c.2



